

Sentieri di Varese, Como e Pavia

Escursioni tra Prealpi, Mesolcina e Appennino





*Scarica gratuitamente
le guide dei sentieri e dei rifugi
e parti alla scoperta delle
montagne di Lombardia*

Varese, Como e Pavia

respirare l'anima
dei territori

Una pubblicazione di: ERSAF

Cartine e Cartografia: Assorifugi Lombardia

Mappa creata su [Inkatlas.com](https://www.inkatlas.com) - Copyright OpenStreetMap contributors (openstreetmap.org)

Ideazione percorsi e testi: Lorenzo Naddei

Art Direction: Elena Marinoni

Impaginazione e stampa: La Cittadina, Gianico (BS)

Fotografie di: Riccardo Agnesani, Mino Bazzini, Andrea Dones, Andrea Ferrando, Cai Luino, Matteo Manente, Lisa Mathiasen, Antonella Milone, Barbara Monti, Sergio Poli

Dati: i dati sui rifugi sono stati forniti dall'Associazione Gestori Rifugi di Lombardia, aggiornati a gennaio 2023

Sentieri di Varese, Como e Pavia

Questa pubblicazione dedicata ai sentieri e ai rifugi del comasco, del varesotto e del pavese completa la serie di monografie curate da Regione Lombardia nel campo dell'escursionismo. Accanto a zone piuttosto famose e frequentate, vengono descritte aree decisamente poco conosciute, ma sempre ricche di insospettabili, piccoli "tesori" storici e naturalistici, a testimonianza che tutte le montagne della nostra regione custodiscono un patrimonio sorprendente. Nell'arco di poche pagine si può cogliere appieno l'enorme varietà di ambienti e paesaggi offerta da queste catene montuose tanto diverse tra loro, ma accomunate dall'offrire infiniti motivi d'interesse e straordinarie vedute panoramiche, che talora si spingono fino al mare. L'auspicio, come di consueto, è che questo opuscolo contribuisca a far conoscere e apprezzare questi luoghi nel modo più semplice e naturale possibile: camminando.

Massimo Sertori

Assessore di Regione Lombardia a Enti Locali,
Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo Risorsa Idrica

Varese, Como e Pavia

Respirare l'anima del territorio

Ora verdissime, ora rocciose, sempre straordinariamente panoramiche: le montagne di queste tre province, quanto mai diverse in termini di natura e paesaggio, sono accomunate – in virtù della loro posizione “strategica” - dal poter offrire ampie vedute che abbracciano buona parte delle Alpi e della pianura e che talvolta, come avviene per alcune cime dell'Appennino pavese, si spingono fino al mare.

Le montagne della provincia di **Varese** fanno parte delle Prealpi lombarde: nella fascia più vicina alla pianura si tratta di montagne prevalentemente calcaree, di quota piuttosto modesta, che occupano il territorio compreso tra la sponda orientale del Lago Maggiore e quella occidentale del Ceresio. Separate, quasi “spezzettate” tra loro dai solchi della Valcuvia e della Valganna, queste montagne, prevalentemente boschive ma con numerosi, piccoli angoli rocciosi, superano di poco i 1000 m di quota (Monte Nudo, 1235 m, e Campo dei Fiori, 1227 m, sono le due vette più alte) e non danno luogo a una catena vera e propria. Per ritrovare una dorsale montuosa di dimensioni cospicue occorre portarsi a nord di Luino e del corso del Tresa, con le due costiere parallele che culminano nel Monte Tamaro (1961 m) e nel Monte Gambarogno (1734 m) – ambedue in territorio elvetico - e che dominano la verde Val Veddasca.



Anche questa zona ricade per convenzione nelle Prealpi pur presentandosi di aspetto nettamente diverso, con ambienti più ampi, roccia non calcarea e quota un poco superiore: le montagne più alte del varesotto si trovano qui, comprese tra i 1555 m di quota del Monte Corbaro e del vicino Paglione (di un metro più basso), i 1620 m del Monte Lema e i 1630 m del Sasso della Gallina, sopra l'alpe Merigetto, "tetto" dell'intera provincia.

In provincia di **Como** si trovano due diverse catene montuose, ognuna delle quali con caratteristiche molto marcate. Nella fascia meridionale si ritrovano le Prealpi lombarde, con massicci montuosi più articolati e dalle quote più elevate rispetto a quelle del varesotto. Questa catena presenta a sua volta due settori: a sud si trovano montagne sempre caratterizzate da roccia calcarea, cui appartengono i monti del Triangolo Lariano, dove spicca il Monte San Primo (1686 m), quelli della sponda occidentale del Lario, tra cui primeggiano il Generoso (1701 m), il Monte Tremezzo (1700 m) e la curiosa piramide del Sasso Gordona e infine, verso occidente, le montagne di Valsolda, sul Ceresio, di cui la cima di Fojorina (1810 m) e gli acuminati denti

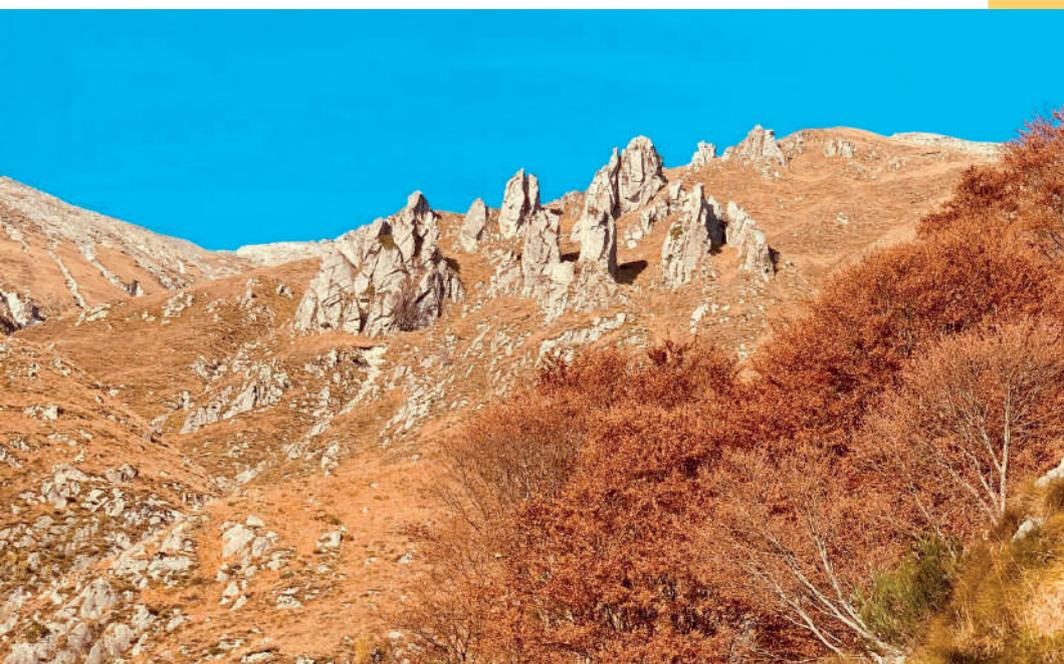
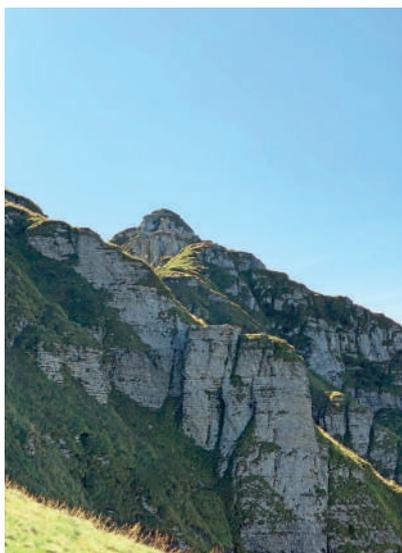


rocciosi del Torrione (1805 m) rappresentano il culmine. Poco a nord della piana che collega Menaggio a Portezza e al Lago di Lugano, le Prealpi – analogamente a quanto accade nel varesotto – cambiano aspetto: le montagne calcaree, fatta eccezione per l'isolato Monte Grona, lasciano il posto a rilievi di quota maggiore, di forme e natura geologica differenti. Si tratta dei monti della Val Cavargna e della Valle Albano, che raggiungono e spesso superano di poco i 2000 m di quota - il Pizzo di Gino, con i suoi 2245 m, ne è la maggiore elevazione - e si presentano prevalentemente piuttosto dolci, prativi e poco appariscenti. Al Passo di San Jorio terminano per convenzione le Prealpi e inizia la catena montuosa della Mesolcina, ricca di ambienti selvaggi e rocciosi, con molte vallate dal carattere quasi alpino. Sono montagne relativamente poco frequentate, con un numero di rifugi limitato e molti bivacchi, impreziosite dalla presenza di bellissimi laghi. Vi si trovano svariate montagne di interesse alpinistico, che soprattutto al confine con la Svizzera e con la provincia di Sondrio raggiungono quote interessanti; le vette più rappresentative, tutte al di sopra dei 2500 m di quota, sono il Pizzo Ledù (2503 m), il Pizzo Cavregasco (2535 m) e il Monte Cardinello (2520 m), ma



le affiancano molte altre cime – spesso dalle linee eleganti - comprese tra i 2200 e i 2400 m di quota.

Nel territorio di **Pavia**, a sud del Po, si ritrova l'unico lembo di Appennino della Lombardia. Gradatamente, il dolce paesaggio collinare delle medie quote, punteggiato di borghi e vigneti, lascia spazio ai morbidi rilievi e ai verdi crinali delle montagne più alte della regione: il Lesima (1724 m), il Chiappo (1699 m, al confine con Piemonte ed Emilia, e non lontano da quello con la Liguria), e poi Cima Colletta (1493 m), Monte Bogleglio (1491 m) e il celebre Monte Penice (1460 m).



Come comportarsi in montagna? 10 RACCOMANDAZIONI

01



Rispetta la natura e chi abita la montagna

Non abbandonare rifiuti, non avvicinare gli animali e non raccogliere fiori; ma rispetta anche chi vive e lavora in montagna, senza danneggiare i pascoli e infastidire il bestiame.

02



Pianifica l'escursione

Studia attentamente il tuo itinerario, gli altri sentieri della zona, la posizione di rifugi e punti d'appoggio e la loro apertura. Pensa sempre a un "piano B".

03



Porta con te una carta escursionistica

Anche se pensi di conoscere la zona dell'itinerario è sempre importante avere un quadro completo dei sentieri che solo un supporto cartaceo in scala 1:25000 o 1:50000 può offrire; una carta è molto utile anche per chi si affida alle app, che - pur essendo molto precise e di facile lettura - non sempre consentono di cogliere la visione d'insieme del territorio in cui ci muove.

04



Parti presto

C'è molto da vedere, in montagna: bisogna avere tempo per camminare e tempo per guardarsi in giro, godendosi la giornata senza fretta. Partire presto significa poter approfittare della luce in ogni stagione e - soprattutto in estate - evitare i temporali, che solitamente si concentrano nel pomeriggio. In ogni caso, porta sempre con te una pila frontale.

05



Consulta il bollettino meteo

Ricorda che in montagna brutto tempo significa minore visibilità, temperature basse, rischio maggiore di scivolare, possibilità che si verifichino smottamenti. D'inverno, un'escursione su terreno innevato non può prescindere da un'attenta consultazione del bollettino valanghe.

06



Fai sapere a qualcuno dove vai

Informa sempre qualcuno dell'itinerario che intendi percorrere, a maggior ragione se intendi compiere un'escursione da solo.

07



Valuta la tua forma fisica e la tua preparazione

Prima di partire, scegli un percorso adatto alle tue possibilità. Durante l'escursione non esitare a cambiare programma, o a tornare indietro, se il percorso si rivela troppo impegnativo per la tua forma fisica o per la tua preparazione tecnica.

08



Le calzature

Le calzature sono alla base della riuscita di qualsiasi attività in montagna: non c'è escursione, neppure la più banale, che si possa effettuare senza un paio di scarpe da montagna di ottima fattura, comode, con una suola in grado di garantire tenuta su ogni tipo di terreno come il Vibram. Scegli una scarpa morbida e leggera per le uscite a bassa quota, robusta e più rigida per le escursioni sulla neve o in alta montagna, dove la protezione del piede e il grip rivestono un ruolo fondamentale. Scegli scarpe impermeabili, ma anche traspiranti: quando i piedi sono bagnati è più facile che si formino vesciche.

09



Zaino, abbigliamento, accessori

Escursione di una giornata o percorso in più tappe?

In montagna lo zaino va scelto e preparato in base al programma. Gli zaini da 30 a 35 litri sono ideali per escursioni giornaliere, quelli più grandi sono adatti a contenere ciò che serve per itinerari più lunghi. Quando scegli il tuo zaino presta attenzione agli spillacci: sono loro che ti aiuteranno a gestire al meglio il bilanciamento del peso.

Per la scelta dell'abbigliamento segui la regola degli strati: più o meno sottili e uno sopra l'altro, da aggiungere o togliere in base alla temperatura.

Nello zaino non devono mai mancare guanti, cappello e una giacca antivento/antipioggia; ma nemmeno pila frontale, borraccia, crema per la protezione solare e un buon paio di occhiali da sole.

10



Mangia il giusto, bevi tanto

Sono sempre importanti un'alimentazione equilibrata e una corretta idratazione, ricorrendo a sali e a integratori (indicativamente, per un'escursione estiva di 6-8 ore di cammino, sono necessari almeno tre litri d'acqua).

Porta sempre con te del cibo energetico come frutta secca, cioccolato o biscotti per ogni evenienza.

In caso di incidente

**IN CASO DI INCIDENTE,
SE SERVONO SOCCORSI,
CHIAMA IL**



per te o per altre persone, riportando le seguenti informazioni:

- **il tuo nome e cognome;**
- **le generalità, se conosciute, di chi si è infortunato**
- **ora e località dell'incidente**
- **tipologia e dinamica dell'incidente: caduta o scivolata su sentiero, caduta su neve, volo in parete, malore**
- **numero delle persone coinvolte**
- **condizioni presunte delle persone infortunate**
- **condizioni meteorologiche e visibilità sul luogo dell'incidente.**

Se manca la copertura telefonica per contattare i soccorsi (e in montagna capita spesso) raggiungi il rifugio o il punto d'appoggio con telefono fisso più vicino, avendo cura - se possibile - di lasciare qualcuno accanto alla persona infortunata.

Legenda



Altitudine



Possibilità di raggiungere la meta in mountain-bike



Accesso disabili



Posti letto



Posti tavola (Interni ed esterni)



Tempo di accesso al rifugio



Locale invernale

CLASSIFICAZIONE ITINERARI ESCURSIONISTICI:
T= Turistico - E=Escursionistico - EE=Escursionisti Esperti
EEA= Escursionisti Esperti con Attrezzatura Alpinistica

NUMERI UTILI: Numero unico europeo per le emergenze **112** - Servizio antincendio **1515**

In montagna con le guide



Le guide alpine e gli accompagnatori di media montagna sono i professionisti cui rivolgersi per compiere salite impegnative o tranquille escursioni.

Uscite giornaliere, trekking di più giorni, ferrate e vie di roccia, racchette da neve e sci alpinismo: proposte per tutti i livelli e in ogni stagione, di gruppo o individuali, si trovano consultando il sito ufficiale.





Parchi e riserve

Molte delle principali aree protette di queste tre province non si trovano in montagna, ma tutelano in gran parte zone fluviali (Ticino e Lambro, ma anche un tratto del Po), collinari (Appiano Gentile, Spina Verde, San Colombano) e molti dei piccoli laghi del varesotto (Biandronno, Ganna, Comabbio) e del comasco (Segrino, Mezzola, Alserio, Montorfano).

Nel **varesotto** il parco regionale del Campo dei Fiori tutela una delle montagne simbolo delle Prealpi lombarde, sia per gli aspetti naturalistici (la zona è celebre per la presenza di numerosissime grotte, ma anche per importanti zone umide e una flora molto eterogenea) che per quelli storici, tra i quali spicca la via crucis del Sacro Monte, entrata a far parte del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Poco più a nord, la protezione delle montagne della Valcuvia e della Val Veddasca, come quella degli isolati Monte Martica, Legnone e Sangiano è affidata a "Rete Natura 2000".



Sui monti della provincia di **Como** importanti angoli di natura protetta ricadono nelle riserve regionali della Valsolda, un angolo di wilderness incuneato tra Lago di Lugano e Canton Ticino, e in quella della Val Bova, nel Triangolo Lariano, che ospita le famose grotte intorno all'Alpe del Vicerè. Parchi di interesse sovracomunale tutelano la Val Sanagra e la Valle Albano, mentre rientrano tra i siti di interesse comunitario della "Rete Natura 2000" il Monte Generoso, alcuni lembi della Valsolda, della Valle del Dosso e del Triangolo lariano, dove spicca l'eccezionale zona calcarea del Sasso Malascarpa, autentico "giacimento" a cielo aperto di straordinari fossili di Conchodon.

In provincia di **Pavia** alcune zone protette tutelano gli angoli meglio conservati di questo piccolo mondo appenninico: la riserva naturale del Monte Alpe, in alta val Staffora, si estende in un ambiente caratterizzato da ambienti di media montagna dove predominano querce e castagni, oltre ad alcuni vasti boschi di pino nero, frutto di vecchi rimboschimenti. A quote più alte si trova la riserva naturale Le Torraie, nei pressi della massima elevazione del pavese, il Monte Lesima, caratterizzato da grandi faggete e una sorprendente ricchezza di fiori e farfalle, sopra il caratteristico borgo di Brallo di Pregola. Anche la zona Sassi Neri - Pietra Corva è entrata a far parte della rete Natura 2000, che individua i siti di importanza comunitaria; anche se di quota molto modesta, queste montagne presentano piccoli, sorprendenti angoli rocciosi la cui natura - riconducibile alla crosta oceanica - contrasta con le origini sedimentarie della maggior parte delle montagne del pavese. Nei dintorni si trova inoltre il bellissimo Giardino Alpino di Pietra Corva, che ospita piante provenienti da svariate catene montuose del mondo.



1. **CAMPIGLIO**
Dumenza - pag. 16
2. **DE GRANDI ADAMOLI**
Cittiglio - pag. 18
3. **DUMENZA**
Dumenza - pag. 14

I rifugi della provincia di

varese

Scopri la provincia
di Varese e i suoi rifugi
www.rifugi.lombardia.it



Tra i grandi boschi della Val Cortesel



Dati tecnici

Partenza e arrivo: Trezzino, frazione di Dumenza, 450 m
 Quota massima: Alpe Fontana, 1142 m
 Dislivello: 700 m
 Durata: 4:45 h
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: tutto l'anno, sconsigliato con ghiaccio
 Rifugio di appoggio: rifugio Dumenza

Da vedere

Il rifugio Dumenza all'Alpe Bous, raggiungibile in auto e aperto tutto l'anno, è un buon punto di partenza per la salita al panoramico Monte Lema e al boscoso, solitario Motto Croce, ma rappresenta anche una tranquilla meta a sé stante, immersa nel silenzio dei fitti boschi della Val Cortesel al confine col Canton Ticino. Una curiosità: a Trezzino, punto di partenza di alcuni dei sentieri che raggiungono il rifugio, si trova la casa natale di Vincenzo Peruggia, autore del celebre, rocambolesco furto della Gioconda commesso al Museo del Louvre nel 1911.

Accessi al rifugio

La cittadina di Luino si raggiunge in auto da Varese attraverso Gemonio e la Val Cuvia oppure dalla Val Ganna, passando per Ponte Tresa; è inoltre servita dalla linea ferroviaria

che percorre la sponda orientale del Verbano (Milano – Gallarate – Luino – Cadenazzo – Bellinzona). Da Luino si sale al paese di Dumenza e poi a quello di Due Cossani con la provinciale 6; poco oltre, in direzione Agra, si incontra la strada a tornanti che sale al rifugio Campiglio al Pradecolo. All'altezza di Alpone una stradina che si stacca sulla destra – non sempre in buone condizioni, si consiglia di



Rifugio Dumenza

Accesso: Dumenza
Telefono: 348.4768271
 La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/dumenza



informarsi sulla sua percorribilità - conduce al rifugio (eventualmente 0:30 h a piedi da Alpone). I mezzi pubblici (bus di linea nei giorni feriali, linea Luino - Curiglia) raggiungono solo Dumenza e Due Cossani.

A piedi, il rifugio si raggiunge da Dumenza - frazione Trezzino (500 m) con un primo tratto su strada sino a Pezzace, cui segue un sentiero ben segnalato che con qualche tratto ripido risale il boscoso versante meridionale del Monte Colmagnino (1:30 h di cammino, 450 m di dislivello in salita, segnavia 178). Un altro sentiero, con segnavia 177, parte da Due Cos-

sani - frazione Stivigliano (518 m) e si porta al rifugio in 1:40 h. Dalla Svizzera altri itinerari segnalati partono dai borghi di Astano e Migliaglia, nonché dalla cima del Monte Lema, collegato al fondovalle da una cabinovia.

Escursioni

Dal parcheggio di Trezzino il sentiero n. 108 risale comodamente la verde Val Cortesel fino all'alpe omonima (706 m); di qui, più ripidamente, ci si alza per una dorsale che - trascurata la deviazione diretta per il rifugio Dumenza - conduce alla bella radura dell'Alpe Fontana (1147 m), non lontana dal confine con la Svizzera. Una dolce traversata in quota, ora segnalata con il 175, conduce a un'altra bella radura, quella dell'Alpe San Bernardo (1086 m), da cui si gode un vasto panorama sul Verbano e sui monti della Val Grande e dalla quale si raggiunge in breve, in leggera discesa, il rifugio Dumenza; con il sentiero 178, in circa un'ora, si ridiscende a Trezzino compiendo così un bell'anello, particolarmente consigliabile in primavera e in autunno.



Un balcone sul Monte Rosa



Dati tecnici

Partenza e arrivo: rifugio Campiglio, 1160 m
Quota massima: Poncione di Breno, 1654 m, e Monte Lema, 1620 m
Dislivello: 750 m
Durata: 5 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno
Rifugi di appoggio: Campiglio, Dumenza

Da vedere

Il rifugio Campiglio sorge sul pianoro del Pradecolo ed è meta di facili escursioni e passeggiate, ma anche il punto di partenza più comodo per raggiungere dall'Italia il Monte Lema, famoso punto panoramico sul Lago Maggiore, sul Monte Rosa e sui "4000" del Vallese.

Accessi al rifugio

In auto, seguendo il percorso descritto nel capitolo relativo al rifugio Dumenza, si raggiunge Alpone per proseguire poi lungo la carrozzabile, che termina al rifugio.

A piedi il rifugio è raggiungibile da Due Cosani per mulattiera e sentiero che incontra in alcuni punti la strada carrozzabile, segnavia 174 (650 m di dislivello in salita, 2:10 h di cammino): si tratta dell'itinerario a piedi più diretto. Altri percorsi raggiungono il rifugio da Dumenza - Trezzino per il rifugio Dumenza

e l'Alpe San Bernardo (750 m, 2:30 h, segnavia 108) e da Curiglia (650 m e 2:30 h); dalla Svizzera giungono percorsi segnalati da Astano, Migliegla e Breno, nonché dalla cima del Monte Lema, raggiungibile in cabinovia.



Rifugio Campiglio

Accesso: Dumenza

Telefono: 347.0276901

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/campiglio

Escursioni

Un bell'anello panoramico raggiunge il Monte Lema, dove sorge l'omonimo rifugio svizzero e dove arriva una cabinovia dal Canton Ticino, e il più tranquillo, ma ugualmente ricco di scorci, Poncione di Breno. Un comodo sentiero si inoltra in una bella faggeta fino all'Alpe di Runo, dalla quale, risalendo una dorsale erbosa dal panorama sempre più ampio, si raggiunge il Monte Lema in 1:30 h. Dopo una breve discesa alla Forcola d'Arasio (1482 m), si risale l'ampio crinale erboso che conduce al Poncione di Breno. Con il sentiero 108 E ci si abbassa verso la Fonte del Tamarini (spesso erroneamente indicata come "fonte dei tamarindi") e la Madonna della Guardia; prima di raggiungere quest'ultima si imbocca l'ampio percorso pianeggiante che in falsopiano, verso ovest, riporta a Predecòlo.



A picco sul lago



Dati tecnici

Partenza e arrivo: Varese, 744 m
 Quota massima: Pizzoni di Laveno, 1035 m
 Dislivello: 350 m
 Durata: 3 h
 Difficoltà: E con qualche breve passaggio malagevole tra il Passo Barbè e i Pizzoni
 Periodo consigliato: tutto l'anno, sconsigliato nei mesi più caldi
 Rifugio di appoggio: De Grandi Adamoli

Da vedere

Il rifugio De Grandi Adamoli sorge all'alpe di Cuvignone, poco sotto l'omonima vetta, e si raggiunge per strada carrozzabile o per sentiero. La zona è al centro di una serie di facili sentieri di bassa quota, fattibili pressoché tutto l'anno, con bellissimi panorami verso il Lago Maggiore, i monti del Parco Nazionale

della Valgrande e le Alpi Pennine. Il vicino Monte Nudo è molto frequentato da quanti amano cimentarsi con il parapendio.

Accessi al rifugio

Cittiglio si trova lungo la strada provinciale che collega Varese a Laveno e si raggiunge anche in treno, sempre da Varese. Da Cittiglio il rifugio si raggiunge in auto sulla provinciale che tocca il piccolo borgo di Vararo e sale al Passo del Cuvignone. A piedi si può salire al rifugio proprio da Vararo (1:10 h, 250 m: si tratta dell'accesso più breve, anch'esso per il Passo di Cuvignone), oppure dal paese di Laveno, con la possibilità di portarsi in quota con la cabinovia del Sasso del Ferro; un altro accesso è rappresentato dal paese di Caldè, sulla sponda orientale del Lago Maggiore, tra Laveno e Luino.



| | | | | | | |
|-------|---|-----|----|----|----|----|
| | | | | | | |
| 977 m | 6 | 0 h | SI | 32 | NO | NO |

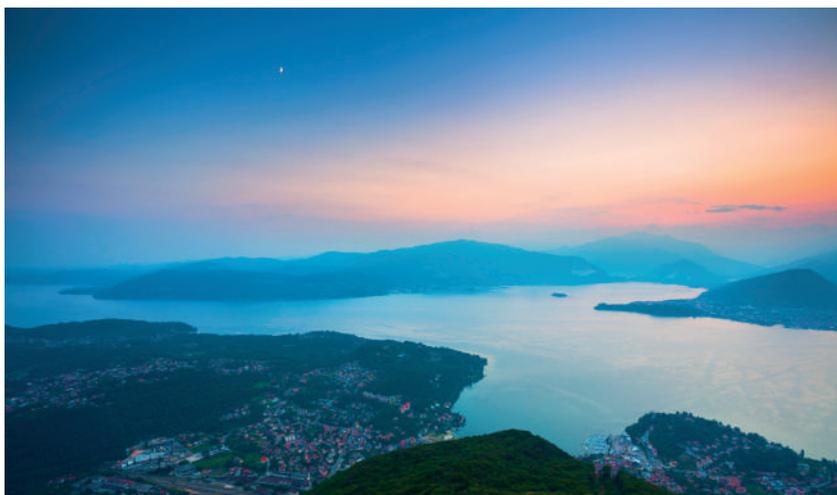
Rifugio De Grandi Adamoli

Accesso: Cittiglio

Telefono: 366.7012735

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/de-grandi-adamoli

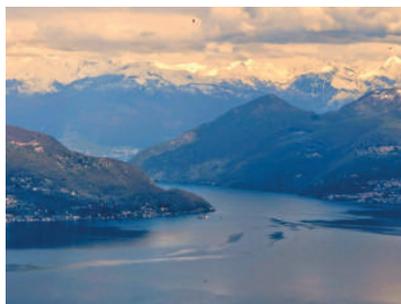


Escursioni

I Pizzoni di Laveno sono tre cimette in posizione straordinariamente panoramica sul Lago Maggiore, i monti dell'Ossola e il Monte Rosa. Si possono raggiungere in breve tempo dal-



la strada del Passo Cuvignone, mentre qui si propone un itinerario ad anello che dal piccolo borgo di Vararo si porta alla frazione di Casere e al Passo Barbé; di qui, sul crinale, si toccano con alcuni passaggi esposti – ma comunque facili - le tre sommità dei Pizzoni. Il percorso prosegue in falsopiano sotto il Monte la Teggia e giunge in breve al rifugio; da questo si risale per strada al passo del Cuvignone e, scavalcatolo, al primo tornante si lascia la carrabile e si scende per la Val Buseggia per sentiero segnalato con il 3V (Via Verde Varesina) che riporta a Vararo. Nei pressi del passo è possibile una digressione al Monte Nudo, altro rilievo piuttosto panoramico.



Un vallone selvaggio tra i monti del Verbano



Dati tecnici

Partenza e arrivo: Caldè, 217 m
Quota massima: Pizzo Cuvignone, 1018 m
Dislivello: 800 m
Durata: 5 h
Difficoltà: E – la risalita della Val Spiancarina, benché costeggi alcuni salti rocciosi, non presenta alcuna difficoltà; sconsigliabile in discesa con terreno bagnato o innevato
Periodo consigliato: tutto l'anno, da evitare nei mesi più caldi e in presenza di ghiaccio
Rifugio di appoggio: De Grandi Adamoli

Escursioni

Da Caldè si sale a Pianeggi per ampio sentiero; si devono poi seguire le indicazioni (segnavia 225) che portano, dopo un traverso, a risalire la selvaggia, solitaria Val Spiancarina. Il sentiero, di recente sistemazione, è del tutto facile ma si snoda in ambiente a tratti impressionante, vincendo i punti deboli dei contrafforti rocciosi del Pizzo Cuvignone, tra salti e pareti inimmaginabili dal basso, sino a sbucare al tranquillo pianoro del rifugio Adamoli: sicuramente uno dei sentieri più "alpini" del varesotto!

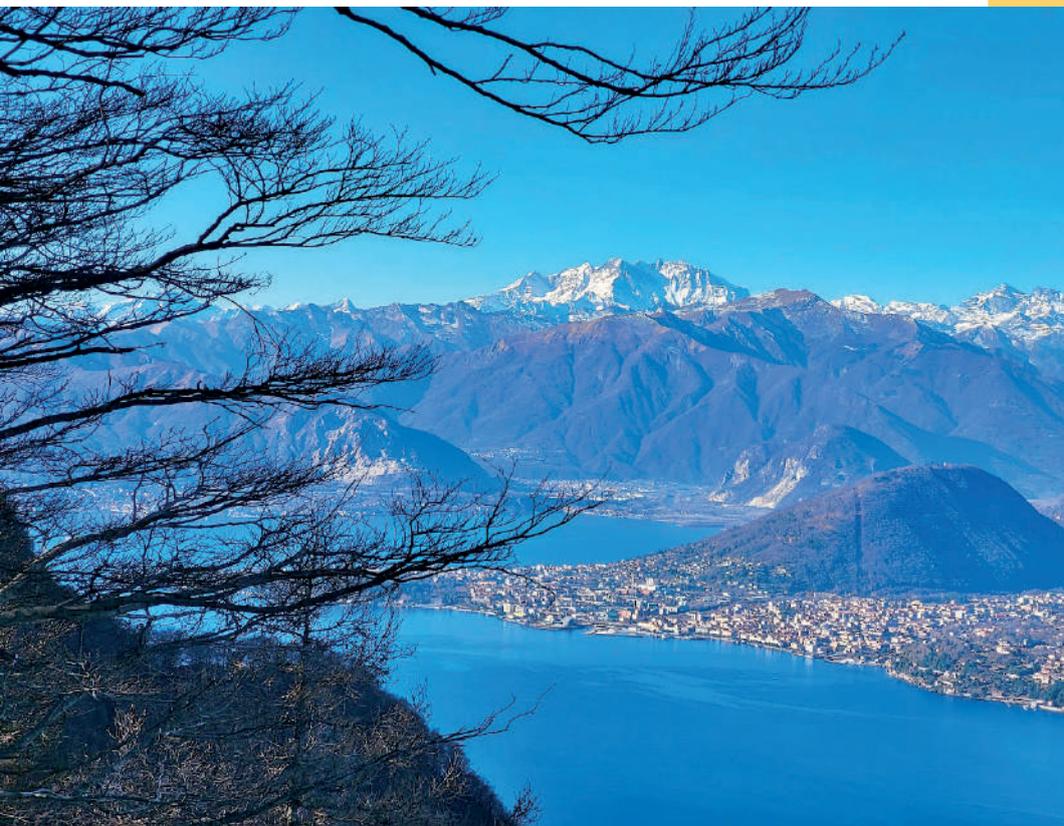
Dal rifugio si possono raggiungere in breve lo straordinario belvedere del Poggiolo e l'am-



pia cima del Pizzo Cuvignone. Per compiere un bel percorso ad anello ci si abbassa per carrozzabile a Pianizze; qui il sentiero segnalato con il 225 B riporta tra i boschi a Caldè toccando la Cappella dell'Acquetta e la località Pira di Sopra. Lungo il percorso una digressione segnalata in discesa conduce per tracce alla Cascata della Froda, spettacolare salto d'acqua in ambiente calcareo.

Per chi non volesse allungare troppo il percorso, si segnala che alla cascata si può accedere anche dal fondovalle, con una breve, piacevole escursione (0:30 h la sola andata) che parte poco oltre il paese di Nasca, non lontano da Castelvecchana. Un bel sentiero tra

i boschi costeggia il torrente della Froda con alcune passerelle fino ai salti finali, cui ci si può ulteriormente avvicinare con un breve, elementare tratto attrezzato.



Sul crinale del Gambarogno



Dati tecnici

Partenza e arrivo: Passo della Forcora, 1179 m
Quota massima: Monte Corbaro, 1555 m
Dislivello: 400 m
Durata: 3:15 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: primavera e autunno; se si resta sul crinale, l'escursione è fattibile anche in pieno inverno con la neve
Punti di appoggio: ristorante/locanda al Passo della Forcora

Da vedere

Il lungo crinale del Monte Gambarogno, che divide il Lago Maggiore dalla Val Veddasca, è ricco di straordinari punti panoramici soprattutto sull'alto Verbano, il Rosa e i monti del Canton Ticino. Le cime in territorio italiano - tra cui spicca il Monte Corbaro - sono raggiungibili sia dal passo della Forcora che dai villaggi del fondovalle, spesso toccando caratteristici alpeggi di grande interesse.

Accesso

La strada che si inoltra in Val Veddasca e raggiunge il Passo della Forcora ha inizio presso Maccagno, piccola cittadina sulle sponde del Verbano poco a nord di Luino e raggiunta dalla linea ferroviaria Luino - Bellinzona. I mezzi

pubblici (bus di linea nei giorni feriali) arrivano solo sino a Biegno.

Escursioni

Dal pianoro del Passo della Forcora, presso un impianto da sci, si imbecca la sterrata



(segnalazioni 110 A) che a mezza costa corre alta sulla Val Veddasca. Lasciato sulla destra il tracciato per Cangei, si sale – ancora su carrareccia – in ambiente sempre più aperto alle belle baite di Montereccchio (1347 m). Dopo le ultime case, un sentiero segnalato col 144 porta al crinale con la Valle Molinera, nei pressi del Passo di Fontanarossa (1394 m); si sale ora un po' più ripidamente per prati fino a portarsi sotto il Monte Corbaro, raggiungendone la vetta col sentiero 144 A. Si continua ora per il crinale fino a ritrovare le segnalazioni del sentiero 144, che con un tratto semi pianeggiante sotto la cima del Monte Covreto (anch'esso fattibile senza grandi problemi), e successivamente per la dorsale, conduce all'ampia sommità panoramica del Monte Paglione (1554 m). Si ritorna per il medesimo

itinerario, senza più toccare la vetta del Monte Corbaro, fino al Passo di Fontanarossa; di qui si prosegue per il crinale con segnavia 110 e, dopo aver toccato anche la modesta cima del Monte Sirti (1344 m), si ritorna in discesa al Passo della Forcora.



VAL VEDDASCA, BORGHIE FORESTE

Al confine tra varesotto e Canton Ticino, solcata dal torrente Giona, la boscosa Val Veddasca è un angolo tra i più caratteristici e solitari della montagna lombarda. Le cime che la racchiudono sono tutte comodamente raggiungibili per buoni sentieri e offrono begli scorci su Lago Maggiore, Monte Rosa e Alpi Lepontine ma è alle medie quote che la valle dà il meglio di sé, tra boschi di castagno ed enormi faggete. Immersi nel verde e nel silenzio, i borghi e gli alpeggi della zona regalano atmosfere d'altri tempi, difficilmente riscontrabili altrove, come accade per il borgo di Monteviasco. Minuscolo e bellissimo, questo piccolo gioiello è raggiungibile solo a piedi per una magnifica mulattiera, almeno da quando la piccola funivia che lo collegava al fondovalle è fuori servizio. In qualche modo è un po' l'emblema di questa valle, dove il turismo non è mai davvero arrivato e la montagna è ancora di chi, più o meno faticosamente, la abita. Su entrambi i versanti della valle si ritrovano alcuni paesi molto pittoreschi (tra cui Curiglia, Armio, Biegno, Lozzo) e piccoli angoli di incanto, quali i bellissimi mulini di Piero e l'Alpone di Curiglia, nei pressi del quale si trovano la chiesa della Madonna della Guardia e alcune incisioni rupestri. Più discosta, sopra Monteviasco, l'amena radura dell'Alpe Merigetto ospita un bel rifugio non gestito che serve da punto d'appoggio per salite e traversate, soprattutto verso le cime in territorio elvetico e alla più alta vetta della provincia, il Sasso della Gallina. Nei dintorni del Passo Forcora, invece, non si può non segnalare il dolce crinale che dal Monte Cadrigna raggiunge il Paglione, con vedute semplicemente meravigliose sul Lago Maggiore. Gran parte dei sentieri corrono a quote modeste e per questo sono percorribili tutto l'anno: soprattutto in autunno e in primavera, questa valle merita più di una visita.



Scopri la provincia di Varese
e i suoi rifugi
www.rifugi.lombardia.it



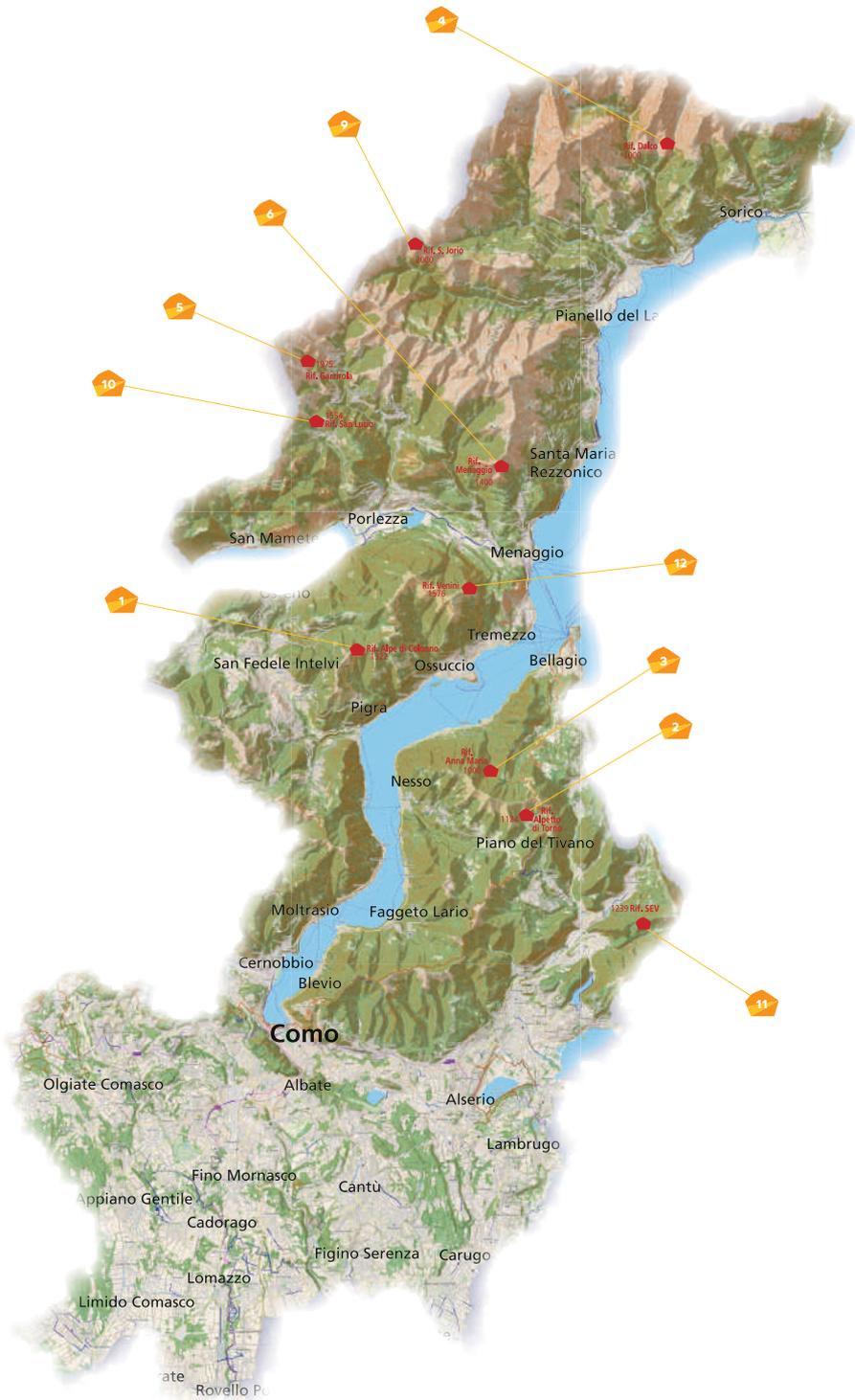


1. **ALPE DI COLONNO**
Pigra - pag. 32
2. **ALPETTO DI TORNO**
Pian del Tivano - pag. 60
3. **ANNA MARIA**
Piano Rancio - pag. 58
4. **DALCO**
Montemezzo - pag. 48
5. **GARZIROLA**
Cavargna - pag. 44
6. **MENAGGIO**
Monti di Breglia - pag. 38
7. **PRABELLO**
Pian delle Alpi - pag. 28
8. **RIELLA**
Colma di Sormano - pag. 56
9. **SAN JORIO**
Ex rifugio Giovo a Garzeno - pag. 46
10. **SAN LUCIO**
Dasio Val Rezzo - pag. 40
11. **S.E.V.**
Oneda di Valbrona - pag. 54
12. **VENINI**
Ossuccio / Lenno - pag. 34

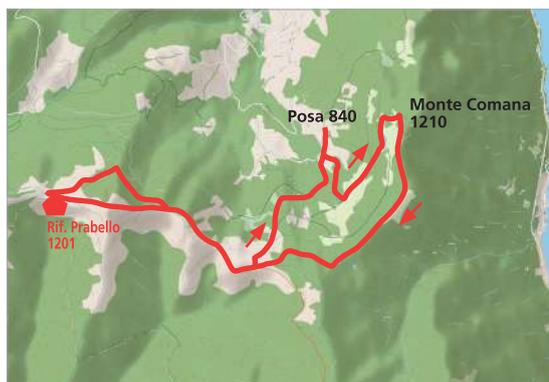
I rifugi della provincia di

Como

Scopri la provincia
di Como e i suoi rifugi
www.rifugi.lombardia.it



Un sentiero molto particolare



Dati tecnici

Partenza e arrivo: Posa, 840 m
 Quota massima: Monte Comana, 1210 m (ev. Sasso Gordona 1410 m)
 Dislivello: 400 m senza le digressioni alle cime
 Durata: 5:15 h
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: tutto l'anno
 Rifugio di appoggio: rifugio Prabello

Da vedere

Ricavato da una casermetta della guardia di finanza, il rifugio Prabello si trova in alta Val d'Intelvi lungo il percorso della Via dei Monti Lariani, poco lontano dalla vetta del Sasso Gordona. La posizione incantevole regala bellissimi panorami e molte possibilità di escursioni a piedi e in mountain bike lungo i crinali al confine con la Svizzera, con interessanti manufatti e fortificazioni della Linea Cadorna.

Accessi al rifugio

Con la Statale Regina ci si porta da Como ad Argegno, dove si lascia il lungolago per risalire la Val d'Intelvi; all'altezza di San Fedele si imbecca la carrozzabile per Erbonne che, dopo aver oltrepassato il paese di Casasco, conduce all'Alpe Cerano, conosciuta anche come Pian delle Alpi. Da qui il rifugio si raggiunge con 0:45 h di cammino e 250 m di dislivello in



salita. Per raggiungere in auto il borgo di Posa occorre invece risalire la provinciale poco prima di Argegno che si dirige a Schignano; superato questo paesino si è in breve alla meta. Da Posa di Schignano (840 m) si può salire al



| | | | | | | |
|--------|----|--------|----|----|----|----|
| | | | | | | |
| 1201 m | 25 | 0:45 h | SI | 50 | NO | NO |

Rifugio Prabello

Accesso: Pian delle Alpi

Telefono: 031.5476862

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/prabello

Sentieri di Como • Prealpi, sponda occidentale del Lario

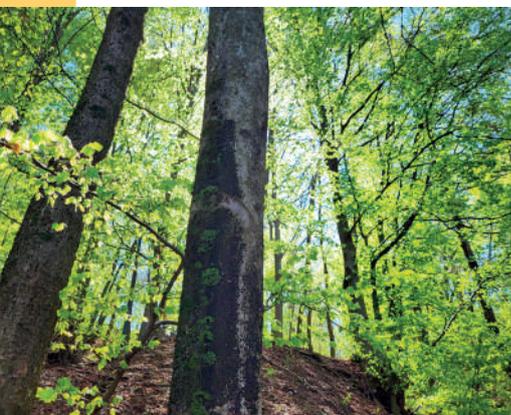
rifugio attraverso la località Treviglio in 1:30 h di cammino e con 430 m di dislivello in salita, che diventano 3:30 h e 400 m se si percorre il Sentiero delle Espressioni. Con i mezzi pubblici, da Como (stazioni ferroviarie di Trenitalia e Trenord) in bus o battello ci si porta ad Argegno; da qui in bus si possono raggiungere Schignano e Casasco per poi proseguire a piedi alle località di partenza degli itinerari.



Escursioni

Il Sentiero delle Espressioni è un curioso, interessante percorso nato dalla collaborazione tra ERSAF, il comune di Schignano (dove si tiene un carnevale tra i più noti di Lombardia) e l'associazione locale "la Maschera"; è stato inaugurato nel 2014. Lungo il cammino si incontrano una serie di sculture lignee opera di alcuni artisti locali e non; le opere, a volte collocate lungo il percorso, a volte scolpite direttamente sugli alberi in loco, raffigurano volti, espressioni e stati d'animo. Dalla frazione di Posa, il sentiero – abbondantemente segnalato – conduce all'Alpe Nava (950 m), quindi all'alpe e alla boscosa cima del Monte Comana (1210 m). Si toccano in successione il Roccolo del Messo, la Colma di Binate e infine la

località Crocette, sempre in compagnia di svariate sculture; dopo aver contornato le pendici del Sasso Gordona, oppure raggiungendone la cima per la cresta (percorso consigliabile e panoramico, ma con qualche tratto esposto, tra resti di fortificazioni della Strada Cadorna), si giunge infine al rifugio Prabello. Dal rifugio si può tornare a Posa ripercorrendo a ritroso il sentiero fino a Crocette, dove si incontra una bella mulattiera che transita dalla località Treviglio e in meno di un'ora riporta al punto di partenza.



MONTE GENEROSO

È certamente una delle montagne più famose di tutte le Prealpi: grazie alla sua posizione isolata, a cavallo tra Lario e Ceresio, offre nelle giornate limpide un panorama straordinario su Alpi, Prealpi, pianura e Appennino. La vetta è raggiunta da una fitta rete di sentieri e – sul versante elvetico – dal celebre trenino a cremagliera che parte da Capolago. Il versante italiano è ricco di motivi d'interesse, primo fra tutti la presenza della cosiddetta "Grotta dell'Orso" (o "Caverna generosa"), una grotta dall'eccezionale valore paleontologico dove sono stati rinvenuti, tra gli altri, resti di *Ursus spelaeus*. Vi si accede da Orimento con un sentiero di breve percorrenza; l'entrata all'interno della grotta è possibile solo prenotando una delle numerose visite guidate in programma da maggio a ottobre. Altri interessanti itinerari conducono alla scoperta della storia e della natura di questi luoghi, che per buona parte fanno parte della preziosa foresta demaniale del Monte Generoso gestita da ERSAF; tra questi – tutti segnalati e ricchi di pannelli esplicativi – ricordiamo il percorso botanico dedicato alla transumanza, il "Sentiero delle trincee" lungo le fortificazioni della Strada Cadorna e il "Sentiero dei contrabbandieri", che ricostruisce uno dei fenomeni che più hanno caratterizzato le montagne al confine con la Svizzera tra la fine dell'ottocento e gli anni '70. Oltre ai sentieri, sulla cresta nord si trova anche la breve, esposta ferrata Angelino, emozionante itinerario non difficile ma riservato a escursionisti esperti equipaggiati con materiale adeguato.



Sulla celebre "Via dei Monti Iariani"



Da vedere

In bellissima posizione panoramica sul Lago di Como, il rifugio Colonna - di recentissima, completa ristrutturazione - sorge su un'amenissima pascoliva lungo il lungo crinale montuoso che dalla Val d'Intelvi raggiunge Menaggio. Vi transita il famoso percorso di più giorni della "Via dei Monti Iariani", che collega gli alpeggi di media quota (i "monti", appunto) della sponda occidentale del lago da Cernobbio a Sorico.



Dati tecnici

Partenza e arrivo: Pigra (881 m)
Quota massima: Monte Pasquella (1367 m) e pendici del Monte Costone (1400 m circa) per l'anello alto, Alpe di Colonna (1322 m) per quello basso
Dislivello: 550 m (anello alto) - 650 m (anello basso)
Durata: 4:30 h (entrambi i percorsi)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno
Rifugio di appoggio: rifugio Alpe di Colonna

Accessi al rifugio

Pigra si raggiunge comodamente da Argegno in funivia oppure in auto, con la strada che la collega a San Fedele d'Intelvi (l'accesso in auto alla Val d'Intelvi è descritta nel capitolo relativo al rifugio Prabello). Da Pigra una strada asfaltata - che ricalca il percorso della Strada Cadorna - conduce direttamente al rifugio. Quest'ultimo, oltre che da Pigra, si può



| | | | | | | |
|--------|----|-----|----|----|----|----|
| | | | | | | |
| 1322 m | 20 | 0 h | SI | 60 | NO | SI |

Rifugio Alpe di Colonna

Accesso: Pigra

Telefono: 375.7380966

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/alpe-di-colonna

raggiungere a piedi anche da vari paesi sulle sponde del lago di Como (Ossuccio, Colonno, Sala Comacina) con tempi di cammino intorno alle 3 ore e con 1100 m circa di dislivello in salita.

Escursioni

ANELLO ALTO DI PIGRA

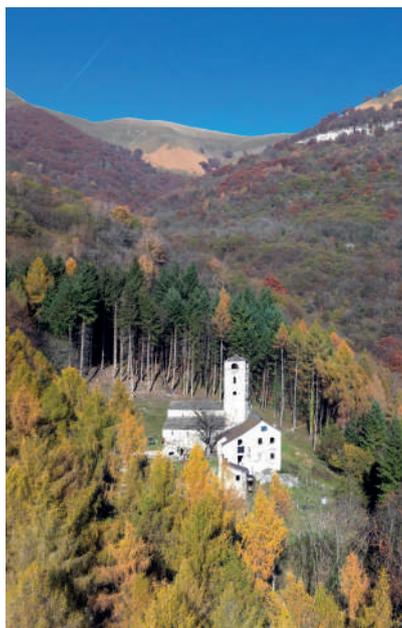
Il percorso inizia nella parte alta dell'abitato di Pigra: dopo aver seguito per un brevissimo tratto la strada asfaltata diretta ai rifugi Colonno e Venini, si imbecca una stradina e ci si porta alla croce in cemento di "Crusia Piana" e a un antico abbeveratoio, poco oltre il quale - presso un bivio segnalato - si prende il sentiero 1a che conduce sul crinale alla Bocchetta di Pigra (1323 m). Una digressione molto consigliabile porta per cresta al vicino Monte Sertore (1397 m) e quindi al Pizzo Pasquella (1331 m), ottimi punti panoramici sul Lago di Como e le sue montagne. Tornati alla bocchetta, ci si immette sul percorso della famosa "Via dei Monti Lariani", che pressoché in piano, lungo



le pendici del Monte Costone, conduce all'Alpe di Colonno. Per il rientro, dopo aver seguito un tratto di strada verso Pigra, si imbecca il sentiero 1b che la costeggia tenendosi un poco più in alto e riconduce al punto di partenza in circa 1,30 h di cammino.

ANELLO BASSO DI PIGRA

Dal centro di Pigra si seguono le segnalazioni del sentiero 3 che conducono alla cappelletta della Madonna del Soccorso e a un altro interessante abbeveratoio; poco oltre quest'ultimo il sentiero si abbassa alle baite di Lomia, cui segue una piacevole traversata fino al delizioso borgo di Corniga, piccolo gioiello immerso nei boschi. Dopo aver toccato le case di Solasco, il percorso risale il crinale in ambiente sempre più panoramico fino a raggiungere l'Alpe di Colonno. Il rientro a Pigra può avvenire per il sentiero 1b - come per l'anello alto descritto in precedenza - o direttamente per la strada asfaltata.



Dalle abbazie del Lago di Como al Monte Tremezzo



Dati tecnici

Partenza e arrivo: Ossuccio, 270 m
 Lenno, 215 m
 Quota massima: Monte Tremezzo, 1700 m
 Dislivello: 1° giorno 1300 m / 2° giorno 150 m
 Durata: 1° giorno 5 h / 2° giorno 4 h
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: autunno, primavera; sconsigliato nei mesi più caldi
 Rifugi di appoggio: rifugio Venini, rifugio Alpe di Colonno

Da vedere

Il rifugio Venini si trova su una sella tra i monti Galbige e Tremezzo, tra il lago di Como e quello di Lugano, con una vista eccezionale verso Alpi e Prealpi. Ricavato da una caserma militare è raggiungibile in auto, a piedi e in mountain bike; posto tappa della Via dei Monti Lariani e punto di arrivo di molti itinerari tra Lario e Val d'Intelvi.

Accessi al rifugio

Il rifugio Venini si può raggiungere in auto su strada a tratti dissestata, da percorrersi con attenzione, dal rifugio Alpe di Colonno, cui si rimanda per la descrizione. A piedi il rifugio si può raggiungere da Pigra o dai paesi sul lago: Ossuccio, Lenno, Tremezzo, Griante (scorci magnifici, tra le 3:30 e le 4:30 h di cammino, 1300 m di dislivello); un altro accesso è da Bene Lario, tra Menaggio e Porlezza, con iti-



1576 m
 40
 0 h
 SI
 60
 NO
 NO

Rifugio Venini

Accesso: Bene Lario

Telefono: 0344.56671

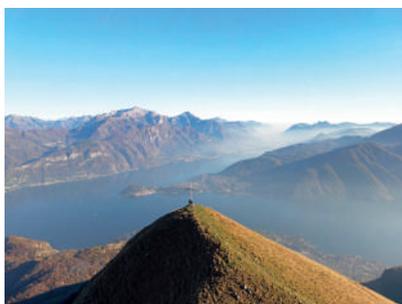
La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/venini

nerario meno panoramico ma più tranquillo e meno frequentato, con 3:30 h di marcia e 1200 m di dislivello in salita. Lenno e Ossuccio si trovano lungo la statale Regina che percorre tutta la sponda occidentale del Lario; possono essere raggiunti anche con i mezzi pubblici (bus e battello) da Como.

Escursioni

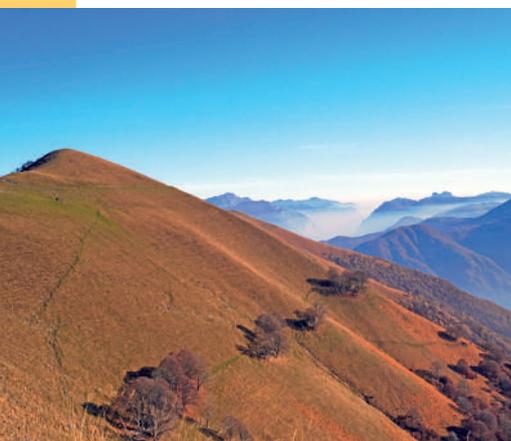
Un lungo percorso di interesse panoramico, storico e paesaggistico eccezionale raggiunge il rifugio Venini dalle sponde del Lario;



piuttosto faticoso se effettuato in giornata, si trasforma in un comodo itinerario, peraltro ricco di consigliabili digressioni, se distribuito su due tappe, prevedendo un pernottamento al rifugio. Da Ossuccio si risale il Sacro Monte di Ossuccio – una Via Crucis di 14 cappelle – per raggiungere il Santuario della Madonna del Soccorso (425 m); di qui ci si porta per ripida mulattiera a Preda e si prosegue toccando i nuclei di Cassina e Gravona sino a guadagnare l'ampia sella di Boffalora (1237 m). Dopo un breve tratto su asfalto in salita, in direzione nord, si arriva all'Alpe di Ossuccio (1305 m): qui si può scegliere se proseguire tenendosi sul crinale erboso, toccando con molti saliscendi una serie di rilievi molto panoramici, tra cui il Monte di Lenno (1589 m) e il Monte Galbiga (1698 m), oppure proseguire lungo la carrozzabile, più dolce ma molto meno interessante. In entrambi i casi, a metà del cammino, si tocca la sella dell'Alpe di Lenno, incontrando l'ultimo nucleo di baite prima del rifugio Venini. Dal rifugio una buona traccia risale per crinale al Monte di Tremezzo, straordinario punto panoramico affacciato sui due rami del Lario e su Alpi e Prealpi; uno dei luoghi ideali del comasco da cui contemplare alba o tramonto! Ridiscesi al rifugio Venini, ci si riporta – per strada o crinale - sino all'Al-



pe di Lenno, dove si imbocca la mulattiera segnalata che in discesa, dopo essere passata dall'Alpe Gada e dalle case di Piazza e di Gaggio, arriva con ampio percorso all'Abbazia dell'Acquafredda. Di qui, ormai non lontani dalle sponde del Lario, si torna in breve a Ossuccio. Quello descritto è il percorso più tranquillo e meglio segnalato tra quelli che dal rifugio si abbassano al lago; altri itinerari - più diretti e panoramici, ma non sempre tracciati al meglio – possono essere intrapresi dall'Alpe di Mezzegra, comodamente raggiungibile dal rifugio o dalla cima del Monte Tremezzo. Dall'alpe, volendo optare per un percorso "veloce", si può scendere per il lungo crinale che porta alla croce di Narro e poi a Narro, lungo un tracciato piuttosto ripido, del tutto intuitivo ma non sempre evidente. Più dolce e ricco di vedute è il percorso militare che porta – dopo un ampio traverso e una serie di svolte in discesa - alla località Monti di Ossino. Qui si lascia la carrareccia e si imbocca il percorso della Via dei Monti Lariani verso ovest: questa compie un lungo traverso in quota fino a raggiungere Narro. Da quest'ultima frazione, su ampia mulattiera, ci si abbassa a Daiè e all'Abbazia dell'Acquafredda, ritrovando il più ampio percorso che porta in breve a Lenno e a Ossuccio. Pur essendo segnalato, qualche tratto del sentiero tra Ossino a Narro non è sempre ben intuibile e richiede una certa attenzione per trovare il passaggio, spesso invaso dalla vegetazione.

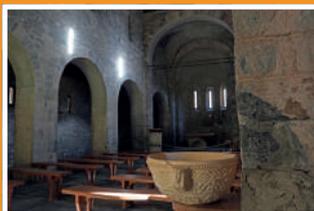


L'ABBAZIA DI SAN BENEDETTO IN VAL PERLANA

Piccolo gioiello di architettura romanica del XI secolo, l'abbazia si trova a 900 m di quota, immersa nelle selve della Val Perlana. Generalmente chiusa, è aperta al pubblico solo in alcuni giorni dell'anno, con la possibilità di compiere visite guidate - informazioni presso il sito dedicato. È raggiungibile dal Santuario della Madonna del Soccorso seguendo il percorso di salita al rifugio Venini, descritto nel capitolo precedente, fino alla località Preda; qui si trovano le indicazioni per il bel sentiero che si stacca sulla destra e che porta alla radura dove sorge l'abbazia con un lungo traverso, attraversando fitti boschi solcati da alcune vallette. Un poco più panoramico è l'itinerario che raggiunge San Benedetto dall'Abbazia dell'Acquafredda, per sterrata e sentiero, passando per le baite di Pianas; unendo questi percorsi si può effettuare una bella escursione ad anello con partenza da Lenno o da Ossuccio, con circa 3:30 h di cammino e 650 m di dislivello in salita. Molto consigliabile in primavera inoltrata, quando il sottobosco si colora di bellissime fioriture, questo anello costituisce uno dei percorsi storico - naturalistici più suggestivi del Lario, spesso in vista dell'affascinante Isola Comacina.



Dall'abbazia di San Benedetto è anche possibile salire alla frazione Pioda e collegare così l'anello del Rifugio Venini a quello della Val Perlana, ma il sentiero non è sempre ben segnalato e presenta qualche tratto malagevole.



Sull'ampia vetta del Monte Bregagno



Dati tecnici

Partenza: rifugio Menaggio, 1400 m

Arrivo: Monte Bregagno, 2107 m

Dislivello: 700 m

Durata: 2:45 h (sola andata)

Difficoltà: E

Periodo consigliato: tutto l'anno (d'inverno un tratto sotto la Bocchetta di Amate può rivelarsi pericoloso in caso di grandi accumuli di neve)

Rifugio di appoggio: rifugio Menaggio

Da vedere

Il rifugio Menaggio si trova su un pendio erboso alle pendici del Monte Grona, sulla sponda occidentale del lago di Como, in posizione panoramica impagabile verso Alpi, Prealpi e Mesolcina. La zona offre numerose possibilità agli amanti dell'escursionismo, del trekking e della mountain bike, nonché alcune vie di roccia e una bella ferrata in ambiente calcareo.

Accessi al rifugio

Menaggio si raggiunge in auto o in bus da Como o da Colico; in battello da Como e da Varenna (fermata della linea ferroviaria Mila-



1400 m



18



1:00 h



NO



35



NO



NO

Rifugio Menaggio

Accesso: Monti di Breglia

Telefono: 0344.1930017

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/menaggio



no – Sondrio – Tirano). Da Menaggio ci si porta in auto a Plesio e poi a Breglia (fin qui servizio di bus di linea, nei soli giorni feriali); da Breglia – per accorciare ulteriormente il percorso a piedi – è possibile proseguire in auto sino ai Monti di Breglia su strada a pedaggio.

Dal paese di Breglia si sale al rifugio risalendo la dorsale dei Monti di Breglia, tra betulle e ginestre, fino a quota 1300 m circa, per poi compiere un ampio traverso semi pianeggiante per prati, verso ovest (600 m di dislivello in salita e 1:30 h di cammino); dai Monti di Breglia il percorso si accorcia sensibilmente: 300 m di salita e poco meno di un'ora. Meno frequentato l'accesso da Plesio, un poco più lungo ma molto interessante, che dalla località Molino Spinzi, non lontano dal vecchio stabilimento dell'acqua minerale, risale la Val di Fiume sotto i bei contrafforti rocciosi del Monte Grona.

Escursioni

Dolce e appagante, la salita al Monte Breggagno è una delle più comode e panoramiche escursioni della zona ed è fattibile – con le dovute precauzioni – anche in stagione invernale, con le racchette da neve. Dal rifugio per

bel sentiero in traverso ci si porta alla sella di Sant'Amate (1623 m), da cui ci si affaccia sul Lago di Lugano. Si comincia ora a risalire la dolce china del Bregagnino (1905 m) e di qui – con vista sempre più aperta – si arriva senza alcun problema di orientamento all'ampia cupola erbosa della vetta principale.



Cime dolomitiche al confine con la wilderness



Dati tecnici

Partenza e arrivo: rifugio San Lucio, 1554 m
Quota massima: Cima di Fojoirina, 1810 m
Dislivello: 270 m
Durata: 1:10 h
Difficoltà: E (EE la digressione facoltativa al Torrione)
Periodo consigliato: tutto l'anno, insidioso con ghiaccio
Rifugi di appoggio: rifugio San Lucio, Capanna Pairolo (CH)

Da vedere

Posto sull'omonimo passo tra Val Cavargna e Val Colla (Svizzera) accanto a una magnifica chiesetta del XV secolo, il rifugio San Lucio gode di una vista bellissima verso Alpi, Prealpi e Orobie. La zona si presta a escursioni in ambienti molto diversi, dal momento che al passo i morbidi pendii del Monte Garzirola e delle vette vicine si saldano con l'impervia area calcareo - dolomitica della Riserva Naturale della Valsolda.

Accessi al rifugio

Cavargna si raggiunge in auto da Menaggio (vedi capitolo relativo al rifugio omonimo) e da Portezza, cui si può arrivare da Lugano, seguendo le sponde del Ceresio lungo la SS 340. A Cavargna giunge anche un bus di linea (solo nei giorni feriali) da Portezza e Menaggio. Da Cavargna (1080 m) si accede al rifugio in

1:30 h di cammino e 480 m di dislivello in salita; il percorso, ben segnalato, parte dal centro del paese e inizia attraversando la bella faggeta del "bosco sacro". Dopo aver costeggiato il torrente Cuccio e le sue gole, lo si varca sul ponte della Marda per poi risalire alle case dei Monti di Colonè; su terreno sempre più aperto e prativo si giunge infine al passo. Altri due itinerari arrivano a San Lucio dalla Val di Rezzo: quello più diretto parte dal paese di Buggiolo, tocca i Monti di Dasio e segue la carrareccia che risale il versante meridionale della dorsale che separa Val di Rezzo e Val Cavargna, passando per la cappelletta del Cep (1:15 h di cammino e 500 m di dislivello in salita); meno frequentato è il bel sentiero che da Seghebbia passa per i boschi sotto l'Alpe Colmine, raggiunta la quale arriva al rifugio seguendo il crinale (1:40 h, 500 m). Dal versante svizzero, si può salire dai paesi



Rifugio San Lucio

Accesso: Dasio Valrezzo

Telefono: 375.6083460

La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/san-lucio

della Val Colla, serviti da frequenti corse di bus di linea con partenza da Lugano: da Bogno occorrono 1:50 h di marcia e 600 m di dislivello in salita, da Certara 1:45 h e 550 m.

Escursioni

Dal rifugio, per ampi prati, si costeggia il Monte Cucco sino alla Bocchetta di San Bernardo (1586 m); da questa il sentiero segue il bel crinale calcareo punteggiato da pini mughi che porta alla Cima di Fojorina (1810 m), bel punto panoramico a picco sulla riserva naturale della Valsolda. Interessante, breve ma riservata a escursionisti esperti è la digressione al Torrione (1805 m), bifida cima caratteristica formata da due imponenti roccioni, con straordinario panorama sul Ceresio (35 minuti a/r). Un buon modo per completare l'escursione è continuare per il crinale toccando la vetta del Monte Oress, per poi abbassarsi alla Capanna Pairolo, in territorio svizzero; da questa si

torna alla bocchetta di San Bernardo restando su un sentiero più basso e compiendo così un bell'anello in vista degli slanciati Denti della Vecchia, celebre palestra di roccia dall'aspetto dolomitico appartenente alle Prealpi ticinesi.



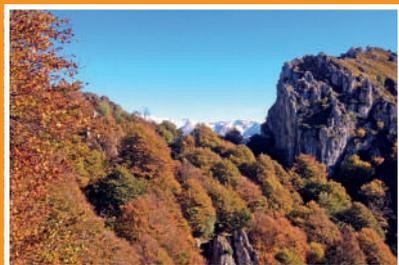
RISERVA NATURALE VALSOLDA

Sulle montagne sopra Dasio, piccolo villaggio accanto a Porlezza, si concentrano alcuni degli angoli di wilderness meno noti della Lombardia: un'area di dimensioni contenute racchiude una bellissima foresta che si estende in un territorio caratterizzato da pareti e guglie rocciose dal sapore dolomitico, e solcato da scoscesi canali e brevi, spettacolari canyon. La relativa dolcezza del clima e l'asprezza del territorio hanno creato le condizioni per l'insediamento di una foresta quanto mai varia, dove piante tipiche di quote e ambienti diversi coesistono dando vita a un bosco complesso e dal



grande valore naturalistico, opportunamente tutelato da una preziosa riserva naturale gestita da ERSAF. Alle quote più basse, dove si trova la "Riserva naturale orientata", la zona è visitabile attraverso un buon numero di sentieri; in particolare, tre comodi itinerari didattici guidano alla scoperta di alcune delle sue peculiarità: la Via dei Canti, il Sentiero Faunistico e il Percorso nella Roccia rappresentano un'ottima possibilità per accostarsi a questo ambiente singolare. Alle quote più alte, invece, gli escursionisti possono percorrere solo pochi sentieri, senza la possibilità di compiere digressioni: qui il territorio ricade nella "Riserva naturale integrale", la prima di questo tipo ad essere stata istituita in Lombardia, cui si accede solo per motivi di studio e dove

non è ammessa nessun'altra attività dell'uomo. Una piccola isola felice per la fauna e la vegetazione delle nostre montagne.



Dolci crinali, panorami sconfinati



Dati tecnici

Partenza: rifugio Garzirola, 1974 m
 Arrivo: Vegna / Cavargna, 1080 m
 Dislivello: 250 m
 Durata: 3:30 h
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: tutto l'anno
 Rifugio di appoggio: rifugio Garzirola

Da vedere

Ricavato da una casermetta della Guardia di Finanza e situato al confine con la Svizzera, tra Val Cavargna e Val Colla, il rifugio Garzirola è situato su un lungo crestone estremamente panoramico di cime erbose e arrotondate, ideali per tranquille escursioni a piedi, in mountain bike e - durante l'inverno - con le racchette da neve. La struttura è inoltre punto d'appoggio del trekking svizzero "Sentiero Lago di Lugano", che in nove tappe conduce da Lugano a Mendrisio con molti tratti sui monti di confine del varesotto e del comasco.

Accessi al rifugio

Con gli itinerari descritti nel capitolo precedente si raggiunge il rifugio San Lucio; da questo con una comoda strada sterrata che tocca l'Alpe Tabano, oppure per il sentiero che resta sul crinale, si arriva in circa un'ora al rifugio

Garzirola. In totale, da Buggiolo o da Seghebbia occorrono rispettivamente 2:15 h e 2:40 h di cammino, con 850 m di dislivello in salita, mentre l'accesso da Cavargna comporta 2:30 h e 900 m. I percorsi invernali più sicuri sono quello da Buggiolo oppure da Cavargna, passando per il Piano del Cristo; in entrambi i casi bisogna considerare 2:30 - 3 h di cammino a seconda delle condizioni della neve, con 900 m di dislivello.



Rifugio Garzirola

Accesso: Cavargna

Telefono: 0344.63253

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/garzirola

Anche dal versante svizzero, dai paesini della Val Colla, la gran parte dei percorsi di salita al rifugio transita dal Passo di San Lucio e pertanto i tempi di salita prevedono 2:50 h di cammino da Bogno e 2:45 h da Certara, sempre con 1000 m di dislivello in salita; l'unico accesso al rifugio che non tocca San Lucio è quello dal borgo di Colla attraverso il passo del Pozzaiolo e la cresta occidentale della montagna (anche in questo caso occorrono circa 3 ore di marcia e 1000 m di dislivello).

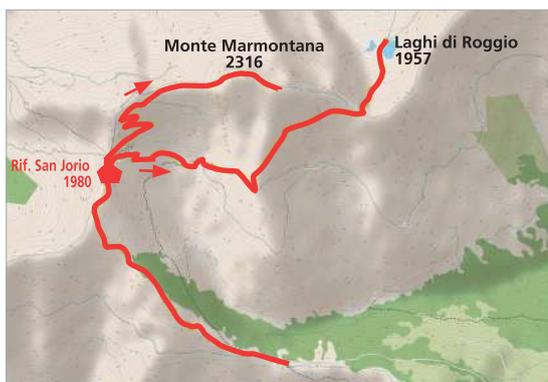
Escursioni

Una bella escursione panoramica, sempre per crinali, porta dapprima su buon sentiero alla Garzirola (2115 m), quindi per tracce alla poco marcata spalla erbosa del Monte Segor (2097 m) e infine alla più alta e panoramica cima di giornata, la Vetta del Vallone (2135 m). Da qui la visuale è davvero molto ampia e abbraccia – oltre che buona parte delle Prealpi lombar-

de - il Monte Rosa, i monti del Sempione, molte cime della Mesolcina, i colossi del Masino e un tratto di Orobie. Per la discesa ci si abbassa sulla traccia che percorre la dorsale erbosa del Monte Lungo e che, dopo aver toccato la Baita della Marmotta, conduce in discesa alle baite di Monti di Pianca (1353 m) e infine, ora con le segnalazioni della Via del Ferro, alle case di Vegna (1201 m). Un tratto su asfalto riporta in circa mezz'ora a Cavargna, dove si chiude questo anello, consigliabilissimo nelle terse giornate di fine autunno. Chi raggiunge il rifugio da Cavargna può effettuare questo percorso integralmente, realizzando così un ampio anello panoramico; chi ha raggiunto il rifugio da altri punti di partenza può limitarsi al breve itinerario di cresta fino alla Vetta del Vallone, comunque estremamente ricco di vedute, facendo poi ritorno per il medesimo percorso.



Due splendidi laghetti



Dati tecnici

Partenza e arrivo: rifugio San Jorio, 1980 m
 Quota massima: Monte Marmontana, 2316 m
 Dislivello: 400 m
 Durata: 3 h
 Difficoltà: E (l'itinerario descritto) / EE (la variante dalla cima del Monte Marmontana alla Bocchetta di Stazzona)
 Periodo consigliato: tarda primavera / estate / autunno
 Rifugio di appoggio: rifugio San Jorio

Da vedere

Ricavato da una caserma della guardia di finanza, il rifugio si trova in posizione davvero panoramica sul passo di San Jorio, che collega l'Alto Lario alla piana di Bellinzona. Raggiungibile a piedi o in mountain bike, sia dall'Italia che dalla Svizzera, è un punto di partenza per escursioni e tranquille salite sulle tante cime erbose della cresta di confine. Tutta la zona, molto interessante per quanto concerne fauna e vegetazione, è tutelata dal Parco della Valle Albano.

Accessi al rifugio

In auto si segue la SS Regina fino a Dongo, dove si lascia il lungolago per risalire sino al villaggio di Garzeno (fin qui anche con bus di linea, nei giorni feriali). Da Garzeno si può raggiungere in auto il rifugio Giovo per strada con tratti asfaltati e sterrati, da percorrere



con cautela; informarsi sulle condizioni. Dalla sella del Giovo si prosegue a piedi per crinale erboso, su strada sterrata, arrivando in poco meno di un'ora al rifugio San Jorio. Da Garzeno o dal paese di Brenzeglio, poco sopra,



1980 m
 25
 0:55 h
 SI
 60
 NO
 NO

Rifugio San Jorio

Accesso: Ex rifugio Giovo a Garzeno

Telefono: 349.7279924

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/san-jorio

si può arrivare a piedi al rifugio Giovo per la mulattiera che tocca i Monti di Ciaccio, Piazza Cavada e il Dosso Brento (1050 m di dislivello in salita e 3:30 h di cammino da Garzeno, 750 m e 3 h da Brenzeglio).

Dalla Svizzera, poco sopra Bellinzona, si può raggiungere in auto o con bus di linea l'abitato di Carena (958 m), in val Morobbia. Da qui al rifugio occorrono 3:30 - 4 h di cammino con 1100 m di dislivello in salita a seconda del percorso scelto: nel fondovalle una comoda stradina descrive un ampio semicerchio fino al passo toccando i Monti di Ruscada, l'Alpe Valletta e l'Alpe di Giumello; una variante un poco più diretta passa per il minuscolo, incantevole alpeggio di Giggio. Un'alternativa più panoramica, ma con maggiore dislivello, risale il crinale della Cima delle Cicogne, in un bell'ambiente di media montagna. Quest'ultimo percorso ricalca un tracciato militare appartenente alle "Fortificazioni Ticinesi", realizzate in occasione della I Guerra Mondiale per difendere Bellinzona e risistemate nel 1939, ed è ricco di pannelli esplicativi che illustrano la storia di queste opere belliche.

Escursioni

Tutta la zona intorno al passo San Jorio, su cui svetta la cima del Monte Marmontana, è molto interessante dal punto di vista paesaggistico: qui, infatti, inizia il graduale passaggio dai dolci ambienti prealpini a quelli più aspri e rocciosi che caratterizzano la catena della Me-



solcina. Una bella escursione porta dal rifugio a raggiungere il piccolo rifugetto delle Aquile, capanna per i soci del CAI di Cermenate (2194 m); il percorso prosegue su cresta erbosa fino alla vicina Cima di Cugn (2237 m) e da questa alla panoramica vetta della Marmontana. Dalla cima si può proseguire in cresta con qualche passaggio esposto e infido, oppure abbassarsi piuttosto intuitivamente sui prati del versante italiano fino a intercettare una traccia che porta alla Bocchetta di Stazzona. A quanti non intendano avventurarsi fuori sentiero è decisamente più consigliabile fare ritorno per il medesimo itinerario al rifugio San Jorio, e da questo seguire il comodo tracciato dell'Alta Via del Lario, che con un traverso a mezzacosta, per belle praterie, raggiunge la bocchetta. Da questa si scende in breve ai due bellissimi Laghetti di Roggio, in ambiente molto suggestivo; il ritorno al rifugio avviene sullo stesso tracciato. Soprattutto dal Monte Marmontana il panorama è estremamente ampio su Lago Maggiore, Lago di Como, Alpi Retiche e Monte Rosa, con begli scorci ravvicinati sui monti del Canton Ticino.



La grande classica dell'Alto Lario



Dati tecnici

Partenza: San Bartolomeo, 1204 m
 Arrivo: Monte Berlinghera, 1930 m
 Dislivello: 730 m
 Durata: 2 h (sola andata)
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: tutto l'anno
 Rifugio di appoggio: rifugio Dalco

Da vedere

Il rifugio si trova in bellissima posizione panoramica tra i castagneti dell'alto Lago di Como, di fronte al Monte Legnone; raggiungibile in auto, è un punto di partenza per trekking, escursioni e percorsi in mountain bike ed è anche un punto di decollo per parapendio.

Accessi al rifugio

Da Gera Lario (raggiungibile con la SS Regina da Como o da Colico, anche con bus di linea) si sale in auto a Montemezzo e si prosegue su buona strada sino al rifugio.



Rifugio Dalco

Accesso: Montemezzo

Telefono: 335.363984

La scheda completa sul sito:

rifugio.lombardia.it/dalco



Da Gera Lario il rifugio si può raggiungere a piedi in circa 1:45 h con 800 m di dislivello in salita, da Montemezzo occorrono 1:20 h e 500 m.

Escursioni

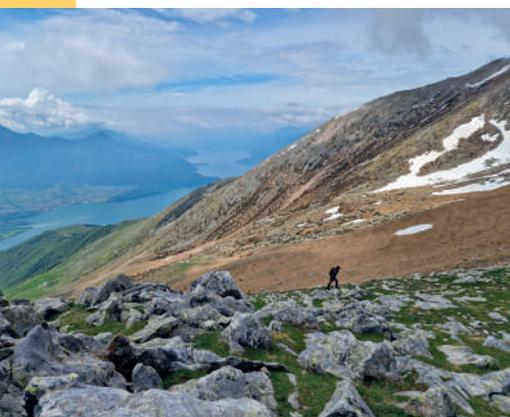
La salita al Monte Berlinghera è un itinerario facile e poco faticoso che conduce a un magnifico punto panoramico, effettuabile con le dovute precauzioni anche d'inverno. Dal rifugio Dalco una strada asfaltata raggiunge la località San Bartolomeo, dove si parcheggia. Per stradina segnalata si sale comodamente all'Alpe Pescedo (1559 m), proseguendo per prati sino alla Bocchetta di Chiaro (1666 m); qui si trova una bizzarra, enorme – e piuttosto discutibile, per la verità – altalena di legno. Il panorama, già vastissimo e particolarmente suggestivo verso il lago di Como, si allarga sempre di più risalendo il sentiero che per cresta erbosa conduce alla cima del Monte Berlinghera (1930 m), affacciato su Orobie, Mesolcina, Alpi Retiche e Prealpi. Il ritorno avviene per il medesimo itinerario.



Una cima rocciosa della Mesolcina



Un percorso dal sapore di alta montagna, nonostante la quota modesta, è quello che – lungo un tratto della prima tappa dell'Alta Via del Lario – porta alla bella cima del Sasso Canale, ottimo punto panoramico "liberato" qualche anno fa dalla presenza di alcuni ripetitori che ne deturpavano la vetta e i paraggi. Da San Bartolomeo, come per l'itinerario precedente, ci si porta all'Alpe Pescedo e alla Bocchetta di Chiaro, per poi seguire verso ovest la cresta fino alla quota 1854 m; fin qui si può arrivare



Dati tecnici

Partenza: San Bartolomeo, 1204 m

Arrivo: Sasso Canale, 2411 m

Dislivello: 1200 m

Durata: 3:15 h (sola andata)

Difficoltà: EE

Periodo consigliato: estate / autunno – da evitare con neve o ghiaccio

Rifugio di appoggio: rifugio Dalco



anche seguendo i segnavia dell'Alta Via del Lario che toccano l'Alpe di Mezzo e costeggiano il caratteristico muretto di confine tra pascoli noto come "il Termenone". Il sentiero, ora in sorprendente ambiente roccioso, attraversa la montagna sul versante chiavennasco con qualche tratto detritico cui prestare attenzione. Risalito un canalino di sfasciumi e roccette, con passaggi di facile arrampicata, si perviene a una bocchetta che consente di tornare sul versante lariano. Si transita in breve per la poco appariscente vetta del Sasso Bianco (2397 m, poco più di un pianoro sassoso) dalla quale un ultimo traverso conduce poco sotto la croce e l'ometto di vetta del Sasso Canale (2411 m), che si raggiungono con una brevissima arrampicata su roccette.

LE MONTAGNE DELL'ALTO LARIO, TRA LAGHI E BIVACCHI

Le montagne dell'Alto Lario, al confine con la provincia di Sondrio e il Canton Ticino, ospitano i paesaggi più "alpini" del comasco; la bellissima conca del Lago Darenigo, racchiusa tra le pareti rocciose della Cresta della Gratella e del Pizzo Campanile, è sicuramente il luogo più famoso e visitato di questa zona remota e ricca di fascino. Valle del Dosso, Val di Bares e Val Darenigo solcano queste montagne aspre e solitarie, disseminate di punti d'appoggio non gestiti come la Capanna Como, il bivacco Ledù, il rifugio Pianezza e il nuovo bivacco Zeb, ma del tutto prive - almeno in quota - di rifugi "tradizionali": una conseguenza, e per certi versi anche la causa, della loro scarsa frequentazione. In particolare, il crinale sullo spartiacque col sondriese è tra i luoghi più isolati e relativamente integri del massiccio, e riserva solitudine e scorci fantastici ai pochi escursionisti e alpinisti che vi si avventurano. Le vette di questa zona (Pizzo Ledù, Motto Rotondo, Cavregasco) sono sfiorate dalla prima tappa dell'impegnativa Alta Via del Lario, quella che da San Bartolomeo porta alla Capanna Como; il percorso, riservato a escursionisti esperti in grado di affrontare senza problemi tratti attrezzati e scoscesi, offre probabilmente il colpo d'occhio più bello e completo su questi monti e può essere effettuato in due giorni. Tra gli itinerari fattibili in giornata, impossibile non citare la classica salita al Lago Darenigo, e quella, ben più "selettiva", al minuscolo Lago Ledù. Entrambe piuttosto faticose ma molto appaganti, vanno annoverate tra le escursioni che meglio riescono a svelare la bellezza del versante comasco della Mesolcina.

Anche più a sud, almeno fino al Monte Cardinello, queste montagne riservano altri angoli rocciosi molto peculiari; oltre, il paesaggio diviene gradualmente più aperto, dolce e pratico. L'itinerario che meglio consente di apprezzare i contrasti offerti da questa catena montuosa è rappresentato, ancora una volta, dall'Alta Via del Lario; la seconda tappa, leggermente meno ardua di quella iniziale, raggiunge in traversata il rifugio San Jorio con vedute quanto mai varie e sorprendenti. Gli escursionisti più tenaci possono concludere questo trekking di grande soddisfazione cimentandosi con la terza e ultima tappa, che conduce al rifugio Menaggio per la lunga dorsale tra Pizzo di Gino e Monte Bregagno, nell'ambiente ormai tipicamente prealpino dei monti di centro lago.





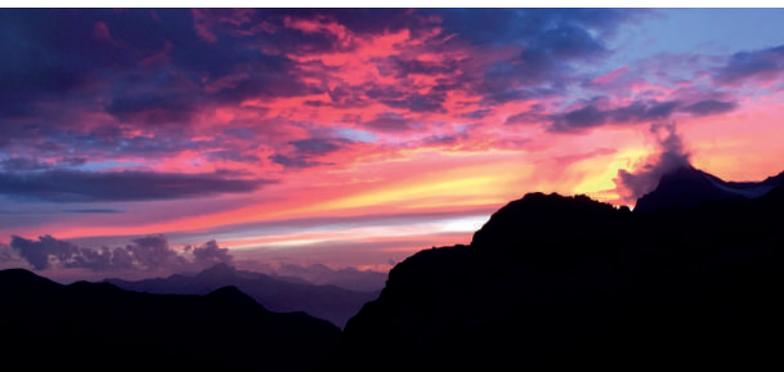
Scopri le guide
dei sentieri e dei rifugi
della Lombardia



Scarica gratuitamente
le tue copie e parti alla scoperta
delle montagne di Lombardia.



Le tue avventure nei Rifugi di Lombardia



Uno straordinario panorama



Dati tecnici

Partenza: rifugio S.E.V., 1239 m
 Arrivo: Corno Orientale di Canzo, 1232 m
 Dislivello: 150 m
 Durata: 0:45 h (sola andata)
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: tutto l'anno, fattibile anche con neve
 Rifugio di appoggio: rifugio SEV

Da vedere

Alla base dei Corni di Canzo, nel Triangolo lariano, è situato il rifugio della Società Escursionisti Valmadreresi, raggiungibile attraverso numerosi sentieri oppure con una comoda mulattiera. Dall'ampia terrazza si può ammirare un panorama superbo e particolare che spazia dalle Alpi alla Mesolcina, con scorci eccezionali verso Grigne, Resegone e Lago di Como.

Accessi al rifugio

Da Valbrona, che si raggiunge in auto da Lecco o da Asso e con bus di linea da Asso. L'accesso più breve al rifugio è quello dall'Alpe Oneda, poco sopra Valbrona, dove una strada in parte asfaltata e in parte a fondo naturale sale al rifugio in 1:30 h, con 500 m di dislivello in salita. Da Valmadrera, tra Milano e Lecco, che si raggiunge in auto (uscita segnalata lungo la SS 36) oppure in treno con il "Besanino" o con

bus di linea da Lecco, due sentieri arrivano al rifugio attraverso la bocchetta di Sambrosera e quella di Luera (entrambi comportano 2:30 h di cammino e 1000 m di dislivello in salita). Da Canzo (raggiungibile in auto da Erba; con i mezzi pubblici si può arrivare comodamente con la linea ferroviaria Milano - Asso di Treno) giunge invece il classico sentiero per Terz'Alpe e la Colletta dei Corni (3 h e 750 m di dislivello in salita).



1239 m
 50
 1:30 h
 SI
 100
 SI
 NO

Rifugio S.E.V.

Accesso: Oneda di Valbrona

Telefono: 338.5063747

La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/sev

Escursioni

Un comodo itinerario semi pianeggiante costeggia la bella parete calcarea del Corno Centrale e conduce alla bocchetta di Luera; da questa, senza alcuna difficoltà, si giunge in breve alla croce di vetta del Corno Orientale di Canzo, ideale per gustare in tutta tranquillità la magnifica visione del Lario e dei monti che lo circondano.



Sui monti dei narcisi



Da vedere

Posto sotto la vetta del Monte Palanzone e punto tappa della traversata Como - Bellagio, il rifugio Riella è una meta molto amata delle Prealpi lombarde, in una zona dove in passato si svolgevano le popolari "narcisate". Si trova nel Triangolo Lariano, al centro di una rete di sentieri e mulattiere che lo raggiungono da Erba, Canzo e dalle sponde del Lago di Como; è accessibile tutto l'anno a piedi e in mountain bike.



Dati tecnici

Partenza e arrivo: rifugio Riella, 1275 m
 Quota massima: Monte Palanzone, 1436 m
 Dislivello: 350 m
 Durata: 2:45 h
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: tutto l'anno
 Rifugio di appoggio: rifugio Riella

Accessi al rifugio

Da Caslino (850 m, 2:30 h) oppure da Asso (800 m, 2:15 h) buoni sentieri ottimamente segnalati raggiungono il rifugio; entrambe le cittadine sono toccate dalla provinciale della Vallassina e dalla linea ferroviaria di Trenord Milano - Canzo - Asso. Altri itinerari con di-



Rifugio Riella

Accesso: Colma di Sormano

Telefono: 031.378600

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/riella

stivelli ancora più contenuti sono quelli che partono da Sormano (450 m, 1:50 h) e Rezzago (650 m, 2:20 h), raggiungibili anche in bus, nei giorni feriali, da Asso. Ancora meno faticosi sono i percorsi dall'Alpe del Vicerè, sopra Albavilla, per la storica Capanna Mara (420 m, 1:30 h) e quello da Pian del Tivano, in assoluto il più breve (250 m, 1:20 h).

Sul versante a lago, da Como si può raggiungere in auto e con bus di linea il villaggio di Palanzo di Faggeto Lario; da qui una mulattiera conduce al rifugio in 2 h di cammino, con



750 m di dislivello in salita. Molto più faticosa è la salita dal borgo di Nesso, gratificata però dalla visione iniziale del bellissimo Orrido di Nesso che si gode dal ponte della Civera, sulle sponde del Lario.

Escursioni

Una bella escursione sui crinali a occidente del Monte Palanzone conduce su molte modeste cime in grado di offrire scorci sempre diversi sul Lario, nonché vasti panorami verso i Mischabel e il Monte Rosa. Dal rifugio ci si porta alla Bocchetta di Palanzo (1210 m) e di qui, in breve, al Monte Palanzone (1436 m); per crinale ci si abbassa in direzione del Monte Bul, ma prima che inizi la salita alla cima si volge decisamente verso ovest per toccare in successione la Bocchetta di Nesso (1313 m) con il Cippo Marelli, il boscoso Monte di Faello (1337 m), la Bocchetta di Sciff (1255 m), il Monte di Palanzo (1391 m), la Bocchetta di Lavignac (1331 m) e il Monte Preaola (1417 m). Tornati a Lavignac, un sentiero a mezzacosta riporta alla bocchetta di Sciff e al rifugio. Naturalmente è possibile limitarsi a salire solo alcune delle cime elencate, contornando le altre con i sentieri che ne percorrono i fianchi.



Le sorgenti del Lambro



Dati tecnici

Partenza: Magreglio 737 m
 Arrivo: Piano Rancio, 969 m; ev. digressione al Monte Ponciv 1453 m
 Dislivello: 230 m + 500 m per il Monte Ponciv
 Durata: 0:50 h + 1:30 h
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: tutto l'anno
 Rifugio di appoggio: Anna Maria

Da vedere

Il rifugio Anna Maria è situato nel Triangolo Lariano a Piano Rancio, non lontano dal Ghisallo, località resa celebre dalle imprese ciclistiche del Giro di Lombardia, e dalle sorgenti del Lambro. Accessibile anche in auto, è alla base di comode passeggiate ed escursioni nella zona del Monte San Primo.

Accessi al rifugio

Magreglio si raggiunge in auto da Erba; con i mezzi pubblici si può arrivare comodamente ad Asso con la linea ferroviaria di Trenord, e da qui in bus di linea (solo nei giorni feriali) proseguire sino a Magreglio.

Escursioni

Dal centro di Magreglio si risale, in auto o a piedi, Via dei Castagneti fino a quando questa termina in un ampio piazzale. Per mulattiera e sentiero, prestando attenzione alle indicazioni per le Sorgenti del Lambro, ci si addentra in un bel bosco lungo il corso del Lambro e le sue cascatelle, con alcuni pannelli esplicativi



1000 m 6 0 h SI 50 NO SI

Rifugio Anna Maria

Accesso: Piano Rancio

Telefono: 031.963589

La scheda completa sul sito:

rifugio.lombardia.it/anna-maria

che illustrano le peculiarità del percorso, dove si incontrano massi erratici e marmitte dei giganti. In meno di un'ora di cammino si giunge a un bosco di conifere e si è in breve alla suggestiva Sorgente della Menaresta, il cui nome illustra il suo carattere intermittente, dato che in alcuni periodi la sorgente "mena" - nel senso di portare, generare - acqua, mentre in altri "resta" asciutta. La sorgente è anche legata a una leggenda secondo la quale, ai tempi dei Longobardi, grazie all'opera della regina Teodolinda e del consorte Autari proprio qui sarebbero sgorgate le acque che misero fine a un lungo periodo di siccità. Non lontano dalla sorgente si trovano altre curiosità naturalistiche: la piccola grotta detta "Bus di pegur" (il



buco delle pecore) che si articola in due cavità, e un piccolo masso di granito con numerose, antiche incisioni. Oltre le sorgenti, una stradina conduce in pochi minuti a Piano Rancio, ove sorgono alcuni punti di ristoro e il rifugio Anna Maria, e dove, nei paraggi, è raccomandabile visitare due massi erratici davvero notevoli: la Pietra Luna, di gneiss, si trova nelle vicinanze, all'interno di una proprietà privata, e può essere contemplata "a distanza", mentre lungo la carrozzabile che porta a Bellagio merita di essere ammirata da ogni lato l'enorme, spettacolare Pietra Lentina, di magnifico granito, il più grande trovante dell'intera Lombardia.

Da Piano Rancio è anche possibile, e del tutto consigliabile, proseguire l'escursione fino alla Bocchetta di Spessola: seguendo la Via all'Alpe si incontra, verso sinistra, la segnaletica che conduce prima per un bellissimo bosco di faggi e poi per prati alla insellatura, molto panoramica su gran parte del Triangolo lariano. Da questa, con un ultimo sforzo, è possibile guadagnare la modesta ma ancora più panoramica vetta del Monte Ponciv, in parte malamente occupata da un ripetitore, ormai nei pressi della dorsale del Monte San Primo.



Sulla vetta piú alta del Triangolo lariano



Dati tecnici

Partenza: rifugio Alpetto di Torno, 1135 m
 Arrivo: Monte San Primo, 1686 m
 Dislivello: 550 m
 Durata: 2 h (sola andata)
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: tutto l'anno
 Rifugio di appoggio: rifugio Alpetto di Torno

Da vedere

Il rifugio Alpetto di Torno si trova nei pressi del Pian del Tivano, ampia spianata nel cuore del Triangolo Lariano compresa tra la dorsale Bolettone – Palanzone e il Monte San Primo. Posto tappa del sentiero che collega Como a Bellagio, è un'accogliente struttura di recente risistemazione che funge da punto d'appoggio per passeggiate ed escursioni in tutte le stagioni. Il vicino Osservatorio Astronomico di Sormano, gestito dal Gruppo Astrofili Brianza, è visitabile in molti periodi dell'anno e vi si svolgono – oltre all'osservazione del cielo, sia di notte che di giorno – attività divulgative e visite guidate.

Accessi al rifugio

Il rifugio si raggiunge in auto da Pian del Tivano, cui si accede da Asso, passando per Sormano, oppure da Nesso, tra Como e Bellagio.



A Pian del Tivano si accede anche con i mezzi pubblici – ma solo in determinate stagioni – con bus da Nesso; dalla fermata del bus occorrono circa 40 minuti a piedi per arrivare al rifugio, seguendo la strada che parte dai vecchi impianti di risalita, ora dismessi. Altri accessi su sentiero sono possibili da Sormano, Barni e Magreglio.



Rifugio Alpetto di Torno

Accesso: Pian del Tivano

Telefono: 031.672000

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/alpetto-di-torno

Escursioni

Quello che sale dal rifugio Alpetto di Torno è uno degli itinerari più brevi e più comodi tra quelli che raggiungono il Monte San Primo, e si svolge in gran parte su larga carrareccia. Con percorso a mezza costa per prati e pascoli, si attraversa una valletta secondaria e si risale la valle di Torno. Raggiunta una larga strada sterrata, la si risale fino all'Alpe Spesola e – descrivendo un ampio semicerchio sul versante meridionale del Monte Ponciv – ci si porta alla bocchetta di Terrabiotta (1435 m), dove si trovano i resti di un vecchio impianto di risalita. Dalla sella si prende la lunga dorsale del Monte San Primo: il percorso principale, molto ampio, si tiene sul versante sud mentre una traccia, molto più divertente e panoramica, resta sulla cresta e – con qualche saliscendi – si ricongiunge al sentiero principale poco sotto la vetta (1686 m). Per la dolcezza del percorso l'escursione è effettuabile di norma anche con la neve, verificando che non vi siano condizioni particolari di pe-

ricolo valanghe. Poiché si tratta di un itinerario di norma molto battuto anche in stagione invernale, può essere effettuato anche con le racchette da neve; con ghiaccio e neve dura si possono rivelare utili i ramponi.





Scopri la provincia di Como
e i suoi rifugi
www.rifugi.lombardia.it

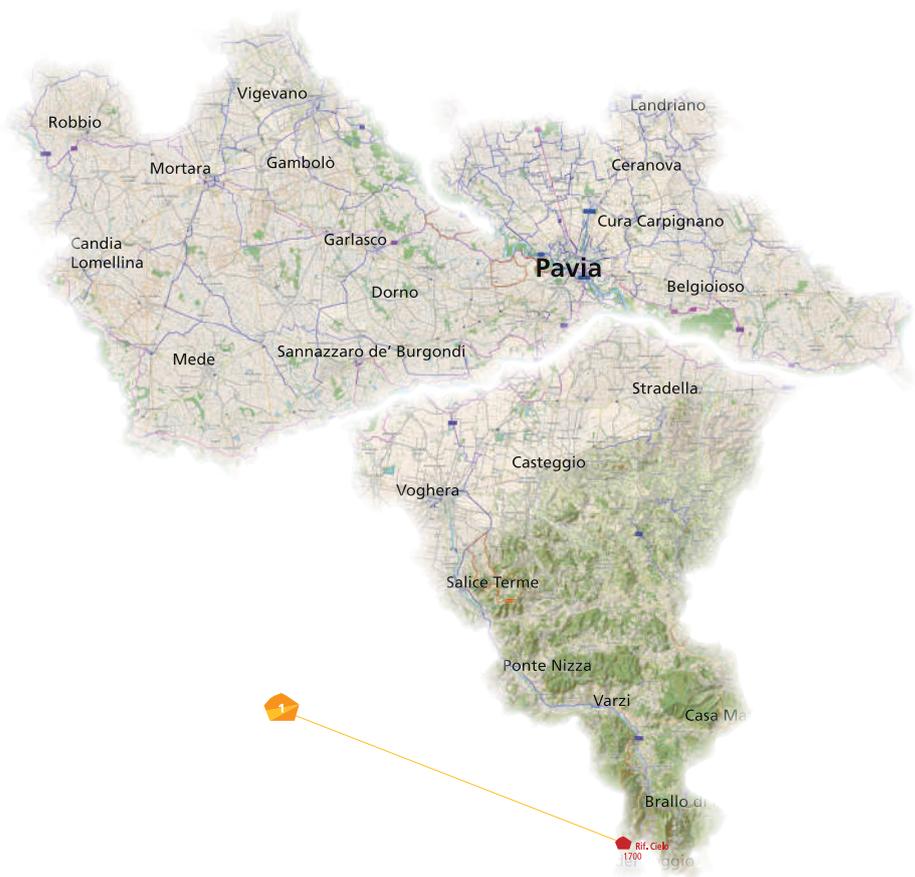




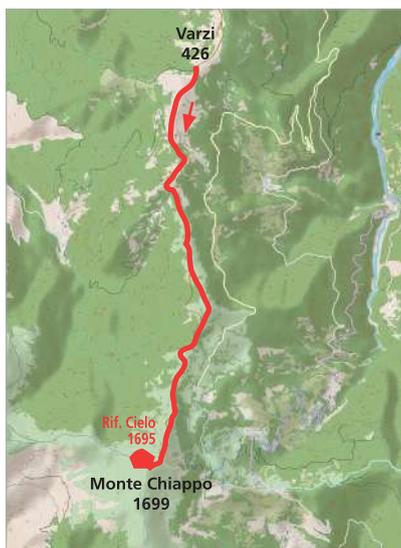
1. CIELO
Pian del Poggio - pag. 66

I rifugi della provincia di
pavia

Scopri la provincia
di Pavia e i suoi rifugi
www.rifugi.lombardia.it



In vista del mare



Da vedere

Il rifugio Cielo si trova pochi metri sotto la cima del Monte Chiappo, nell'Appennino pavese, al confine con Piemonte ed Emilia. Raggiungibile a piedi o in seggiovia, la zona del rifugio si presta – grazie alla dolcezza del luogo – a escursioni a piedi o con le racchette da neve per gran parte dell'anno: il vastissimo panorama dalla vetta merita da solo una visita!

Accessi al rifugio

Dal versante lombardo si arriva con l'autostrada A7 sino a Casei Gerola; quindi, si pro-



Dati tecnici

Partenza: Varzi 426 m
 Arrivo: Monte Chiappo, 1699 m
 Dislivello: 1550 m
 Durata: 6:30
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: tutto l'anno
 Rifugio di appoggio: rifugio Cielo

segue per Voghera e Varzi. Sino a Varzi si può arrivare anche con i mezzi pubblici (treno fino a Voghera, poi bus di linea).

Da Varzi – punto di partenza dell'escursione descritta qui di seguito, che segue la prima



| | | | | | | |
|--------|---|--------|----|----|----|----|
| | | | | | | |
| 1695 m | 4 | 0:50 h | SI | 40 | SI | NO |

Rifugio Cielo

Accesso: Pian del Poggio (Santa Margherita di Staffera)

Telefono: 351.796 5973

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/cielo

tappa della Via del Sale – si può proseguire in auto sino a Pian del Poggio e raggiungere il rifugio in seggiovia (verificare l'apertura degli impianti) o a piedi (350 m di dislivello in salita, 1:10 h di cammino).

Un altro accesso al rifugio si trova sul versante piemontese: con l'autostrada A7 ci si porta a Serravalle Scrivia, per poi raggiungere Viguzzolo e risalire la Val Curone fino a Bruggi. Da qui, dopo aver parcheggiato nei pressi del cimitero, un buon sentiero raggiunge la vetta e il rifugio con 700 m di dislivello e 2:30 h di cammino. Ancora dal versante piemontese, un accesso ancora più breve è dalla località Capanne di Cosola (0:50 h).

Escursioni

Per raggiungere il rifugio la prima tappa della "Via del Sale" è sicuramente il percorso meno breve e comodo, ma anche quello più affascinante e ricco di scorci; si attraversano boschi, coltivi e minuscoli borghi fino a portarsi sui crinali panoramici di confine in un

susseguirsi di paesaggi verdissimi e solitari. Da Varzi, attraversato lo Staffora, si sale nel verde al piccolo villaggio, pressoché disabitato, di Monteforte (697 m) e di qui al borgo di Castellaro (760 m); si prosegue poi per belle faggete al punto di sosta di Pian della Mora (1380 m) e – in ambiente sempre più aperto e prativo - al Monte Bogleglio (1491 m). Dopo aver toccato con alcuni saliscendi lo spartano ricovero del Bivacco Laguione (1365 m) e il Colle della Seppa (1481 m), l'itinerario tocca in sequenza le cime arrotondate del Monte Garavè (1547 m), del Monte Rotondo (1568 m) e infine il rifugio e la vetta del Monte Chiappo. Il percorso è segnalato col segnavia 02 sino al Monte Rotondo.





DA VARZI A PORTOFINO LUNGO LA “VIA DEL SALE”

Sin dall'antichità, svariati percorsi in tutta Italia sono stati utilizzati per trasportare dalle coste all'entroterra il sale marino, elemento cardine per la conservazione di molti alimenti. Molte di queste preziose rotte commerciali del passato sono divenute ai giorni nostri popolari itinerari escursionistici, in grado di offrire innumerevoli spunti d'interesse storico e paesaggistico.

La “Via del Sale” che collega Varzi alla Liguria in 3 o 4 giornate di cammino è uno dei percorsi più affascinanti nel suo genere: questo lembo di Appennino racchiude zone a clima, vegetazione, storia e tradizioni completamente diverse, e in un fazzoletto di terra - a cavallo di quattro regioni - si succedono collina, montagna e mare con una varietà di paesaggi davvero straordinaria. Grazie alla quota non troppo elevata del percorso, questo itinerario è praticabile per gran parte dell'anno, fatta eccezione per i periodi (sempre più brevi, almeno negli ultimi anni) in cui la neve ricopre i crinali toccati dalle prime due tappe. L'escursione proposta per raggiungere il Monte Chiappo, piuttosto faticosa e con un dislivello in salita cospicuo, costituisce la prima

tappa - nonché il tratto lombardo - della “Via del Sale”. Le altre tappe comportano dislivelli giornalieri in salita più contenuti ma la lunghezza del percorso (sempre oltre i 20 km a tappa, per ognuna delle quali occorrono almeno 8 ore di cammino) ne fa un itinerario riservato ad escursionisti bene allenati. La presenza di numerosi borghi e punti d'appoggio permette comunque di



spezzare a piacimento il cammino, che si può effettuare molto più comodamente prevedendo un numero maggiore di tappe, con la possibilità di effettuare svariate digressioni a vette, borghi, santuari e altri luoghi meritevoli di una visita tra quelli sfiorati dall'itinerario principale.

In generale sono la dolcezza dei paesaggi, l'atmosfera di campi e borghi abbandonati, i silenzi dei grandi boschi a caratterizzare questo cammino; ma grande è anche il fascino di alcuni paesi, dei quali si fatica a immaginare l'importanza rivestita in tempi passati, attestata da molte vestigia storiche di epoche diverse. L'arrivo al mare, sul quale buona parte del percorso regala visioni straordinarie, rappresenta com'è ovvio il coronamento del cammino, ma anche – inevitabilmente – una sorta di brusco passaggio dalla quiete dell'Appennino alla “mondanità” delle località turistiche della Riviera di Levante.

Il percorso tradizionale della “Via del Sale” si snoda in 4 tappe:

1. da Varzi al Monte Chiappo, con possibile, ulteriore proseguimento sino a Capanne di Cosola;
2. attraverso il Monte Carmo e il Monte Antola al borgo di Torriglia;
3. per crinali a Colle Caprite;
4. da Colle Caprite a Portofino.

Alcune varianti permettono di raggiungere il mare in sole tre tappe, con destinazioni finali diverse (Sori, Recco e altri paesi della costa) ma l'arrivo a Portofino è certamente il migliore epilogo possibile di questo itinerario.



L'anello del Monte Lesima, la montagna della leggenda



Dati tecnici

Partenza e arrivo: Piani di Lesima, 1180 m
Quota massima: Monte Lesima, 1724 m
Dislivello: 600 m
Durata: 4:30 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno
Punti di appoggio: Sport Hotel Prodongo e Agriturismo Via del Sale ai Piani del Lesima

Da vedere

Con i suoi 1724 m, il Monte Lesima è la cima più alta dell'Appennino pavese e, di conseguenza, anche uno dei migliori belvedere di queste montagne. Proprio per poter avere una buona visuale e orizzontarsi Annibale decise di salire

a cavallo sulla vetta, ma a causa di una caduta si ferì una mano: da questo episodio deriverebbe il nome della montagna, mons lesae manu, il monte della mano ferita. Si tratta di una leggenda suggestiva ma priva di fondamento, anche se non è del tutto escluso che il grande condottiero sia passato quanto meno nelle vicinanze, in Val Boreca, come sembrano suggerire alcuni toponimi ancora oggetto di studio.





Accesso

Da Varzi, che si raggiunge come da indicazioni contenute nel capitolo precedente, si sale in auto al Passo del Brallo per poi proseguire sino a Corbesassi e ai Piani del Lesima.

Escursioni

Dai Piani di Lesima una stradina sterrata nel bosco conduce in traverso al Passo La Colla (1356 m); di qui il sentiero 101 segue più o meno fedelmente il lungo crinale sud del Monte Lesima. Dopo aver toccato con alcu-

ni saliscendi le modeste cime del Monte La Colla, del Monte Terme e del Monte Tartago, il tracciato sbuca sulla strada di accesso alla cupola dell'impianto radar che da qualche anno caratterizza – non certo positivamente – la cima. Raggiunto in breve l'impianto, lo si supera per incontrare la vicinissima croce di vetta. Ammirato il panorama, inizia la discesa su sentiero segnalato (segnavia 123) che con insoliti scorci sulla Rocca del Lupo, l'angolo roccioso più bello del Lesima, si abbassa nel bosco. Giunti a quota 1461 m, nei pressi di un bivio, si abbandona il sentiero 123 per Zerba per seguire un ampio sentiero che, con qualche saliscendi, porta a una stradina asfaltata che riconduce ai Piani.



Il sito archeologico del Monte Vallassa tra grotte, pareti e calanchi



Dati tecnici

Partenza e arrivo: San Ponzo Semola, 300 m

Quota massima: Monte Vallassa, 756 m

Dislivello: 550 m

Durata: 4:30 h

Difficoltà: E - soprattutto sul crinale, in alcuni tratti la segnaletica richiede un po' di attenzione; si tratta comunque di un percorso piuttosto intuitivo

Periodo consigliato: tutto l'anno
Punti di appoggio: in fondovalle si trovano bar e ristoranti a Ponte Nizza e una locanda a San Ponzo Semola; l'Agriturismo Guardamonte - già in territorio piemontese - è posto non lontano dalla cima del Monte Vallassa

Da vedere

Al confine tra Piemonte e Lombardia, il panoramico Monte Vallassa è un piccolo scrigno di tesori. Sulla vetta si trova un sito archeologico di grande valore con resti di insediamenti che coprono epoche diverse, dal neolitico fino all'epoca romana, con testimonianze di passaggio degli antichi Liguri e degli Etruschi. Non meno interessanti sono i fianchi della montagna, coperti da boschi di castagni, querce e carpini, dove spiccano angoli rocciosi (peraltro ricchi di

fossili), singoli calanchi e le popolari Grotte di San Ponzo, legate alla figura del santo che qui trascorse in eremitaggio parte della sua vita. Alcuni percorsi naturalistici illustrano gli aspetti più rilevanti della zona, geologici, paleontologici e floristici, mentre un nuovo tracciato permette di visitare quanto rimane dell'antichissimo recinto fortificato che circondava la cima, il cosiddetto Castelliere di Guardamonte. Il minuscolo borgo antico di San Ponzo Semola, con i suoi edifici storici, merita da solo una visita.





Accesso

Con le indicazioni relative al capitolo dedicato al rifugio Cielo si risale la Valle Staffora in direzione di Varzi, ma poco oltre Ponte Nizza si imbecca a destra la diramazione per il piccolo borgo di San Ponzo Semola.

Escursioni

Da San Ponzo Semola una stradina - indicazioni, segnavia 07 - sale dolcemente al ponte sul torrente Semola, a quota 340 m. Con qualche tornante su strada sterrata, nel bosco, si raggiunge un piazzale da cui una breve digressione conduce alle due caratteristiche grotte di San Ponzo: in quella più grande è incastonata una bella cappelletta, mentre l'altra, più angusta, ospita le rocce che fungevano da "giaciglio dell'eremita"; vi si arriva grazie a un facile percorso attrezzato, cortissimo, che vince un saltino roccioso. Tornati al piazzale, si segue ancora la sterrata segnalata con il n. 07 e si giunge a un trivio; si lascia sulla destra il sentiero 195 per seguire il tracciato più a sinistra, che raggiunge la cresta del Monte Vallassa. In maniera piuttosto intuitiva se ne risale il filo tra roccette, macchie di bosco e terrazze erbose fino a toccare un ripetitore e, infine, la croce di vetta. Una breve digressione, assolutamente consigliata, consente di affacciarsi sulla rocciosa parete sud, inter-



rotta da una caratteristica cengia. Dalla cima, continuando sul crinale oppure abbassandosi sul versante piemontese, si finisce con l'intercettare il tracciato segnalato col n. 103 che con qualche saliscendi conduce a una croce e all'osservatorio astronomico di Cà del Monte (691 m). Si segue ora la strada asfaltata diretta al piccolo borgo di Serra del Monte, ma poco prima di raggiungerlo si imbecca il sentiero 194 - non sempre del tutto evidente - che compie un lungo traverso sul versante nord del Monte Vallassa e attraversa la valle del torrente Semola, con begli scorci su alcuni calanchi. Poco sotto le grotte di San Ponzo il tracciato incontra quello dell'andata, seguendo il quale - con una breve discesa - si fa ritorno al villaggio di San Ponzo Semola.



Sul crinale del Monte Alpe



Dati tecnici

Partenza e arrivo: Casa Matti, 971 m
Quota massima: Monte Alpe, 1248 m
Dislivello: 300 m
Durata: 2:45 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno
Punti di appoggio: Bar Albergo
Ristorante Penice a Casa Matti

Da vedere

La Riserva Naturale del Monte Alpe tutela una zona preziosa dell'Appennino pavese, al confine tra l'ambiente collinare e quello di montagna, non lontano dal Monte Penice e dalla Val Tidone, in provincia di Piacenza. Il territorio è coperto in larga parte da una grande, sug-



gestiva foresta di pino nero, impiantata negli anni '30 per arginare frane e dilavamenti. Dopo che nel passato si è cercato di mantenere al meglio questa foresta, anche trasferendovi numerosi popolamenti di Formica rufa (infaticabile antagonista dei parassiti di questi alberi, in particolar modo della processionaria), oggi si sta accompagnando il graduale ritorno del bosco originario. Vengono così piantumati faggi e frassini, querce e carpini, che favoriscono anche il ritorno della fauna autoctona; nel contempo, il pino nero viene affiancato da abeti bianchi e pini silvestri, con l'intento di ampliare la varietà delle conifere presenti e favorire la prosecuzione della preziosa opera della Formica rufa. Per meglio far conoscere e apprezzare questi ambienti sono stati realizzati alcuni sentieri e percorsi didattici, nonché un centro visite situato nel paese di Menconico.

Accesso

Da Varzi (vedi capitolo relativo al rifugio Cielo), si segue in auto la provinciale per il Monte Penice sino al Passo delle Tre Strade, dal quale ci si abbassa in direzione di Romagnese per arrivare in breve al minuscolo borgo.

Escursioni

Dal paese di Casa Matti si percorre un breve tratto della strada che sale al Passo delle Tre Strade fino a imboccare, sulla destra, il sentiero (segnavia 18) che attraversa in quota i boschi del versante nord della riserva, attraversando il Rio dei Novelli.

Raggiunto l'ampio crinale, si incontra la carrairecchia della Strada dell'Alpe, con segnavia 01, che si segue verso est. Comodo e caratterizzato da vasti panorami su tutto l'Appennino pavese e piacentino, l'ampio tracciato - consigliabile anche con la neve - riconduce senza problemi al Passo delle Tre Strade (1101 m), non lontano dal celebre Monte Penice e dal confine con la provincia di Piacenza. Dal passo si segue un sentiero che, restando sulla

destra rispetto alla strada asfaltata che scende a Casa Matti, conduce in breve al paesino. Questo itinerario, nel complesso piuttosto breve, si presta a numerose digressioni che permettono di conoscere meglio questa riserva naturale.

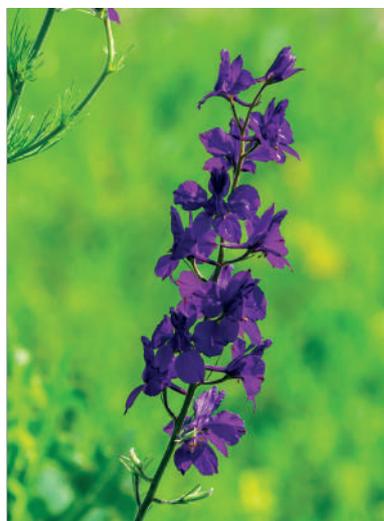
Dal punto dove il sentiero n. 18 raggiunge la Strada dell'Alpe, ad esempio, è possibile prolungare l'escursione e, ancora con il segnavia 18, percorrere la costa di Castelvecchio sino alla bonaria cima del Monte Calenzone (1150 m), affacciata sul territorio dei borghi di Zavattarello e Romagnese. Questa variante comporta circa 1:30 h di cammino tra andata e ritorno, che si effettuano sul medesimo percorso.

Lungo il crinale, inoltre, si incontrano i bivi segnalati per alcuni brevi percorsi tematici che si snodano sul versante meridionale della montagna e si possono abbinare a piacere, di norma con poca fatica; consigliabile, infine, la breve salita alla modesta sommità del Monte Alpe, punto più alto della zona e in qualche modo coronamento dell'escursione proposta.





Scopri la provincia di Pavia
e i suoi rifugi
www.rifugi.lombardia.it



La Rete Escursionistica della Lombardia (REL)

Chi si occupa dei sentieri in Lombardia? Un sentiero percorribile senza problemi, ben segnalato e in buono stato, è il frutto di un lavoro complesso, cui partecipano professionisti e volontari che monitorano, progettano e realizzano piccoli e grandi interventi di manutenzione.

Per poter organizzare questi interventi e avere il "polso" della situazione in un territorio escursionistico vasto come quello della Lombardia c'è bisogno, anzitutto, di un elenco ufficiale dei sentieri e poi, naturalmente, di tenerlo aggiornato. A questo provvede la "Rete Escursionistica della Lombardia" (REL), istituita nel 2017 con l'intento di:

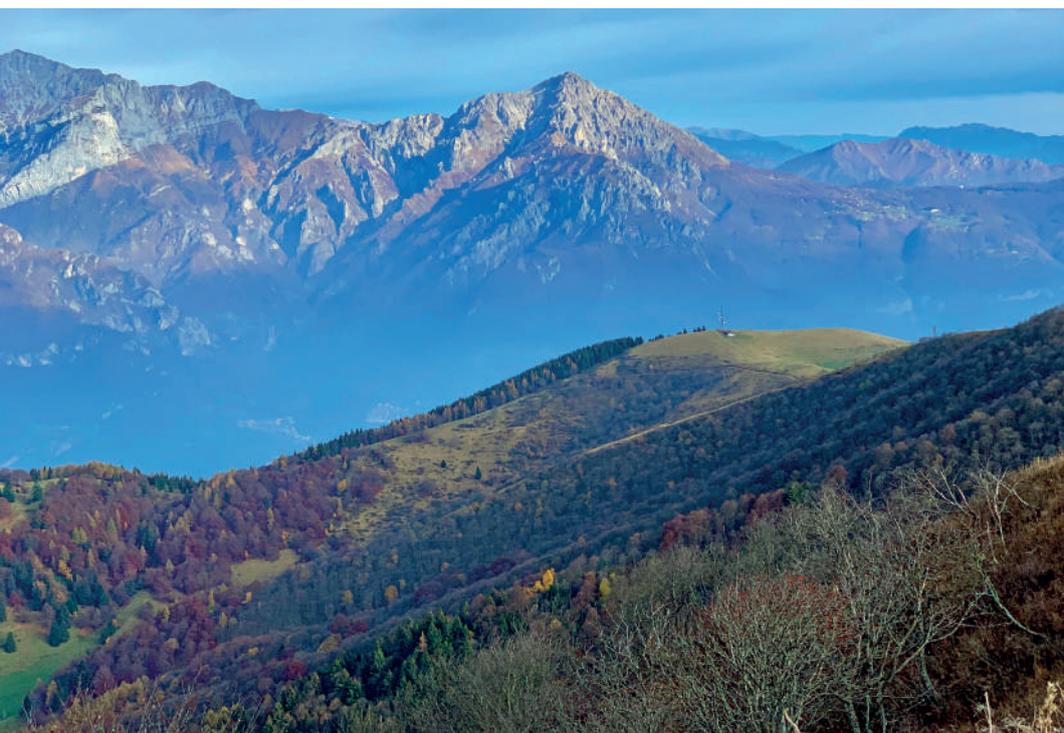
- promuovere la conoscenza del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale della nostra Regione;
- sviluppare l'attrattività delle aree rurali di pianura, collina e montagna;

- valorizzare le attività escursionistiche e alpinistiche;
- diffondere forme di turismo eco-compatibili;
- mantenere in piena efficienza la rete dei sentieri attraverso il sostegno finanziario agli interventi di manutenzione.

I percorsi che fanno parte della REL sono archiviati e organizzati nel "Catasto regionale della Rete Escursionistica della Lombardia", strumento informatico di conoscenza e di classificazione dei percorsi.

I sentieri vengono inseriti su proposta degli enti territorialmente competenti (enti gestori di aree protette, comunità montane, comuni) qualora abbiano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- essere compresi nelle aree protette regionali, nei siti di Rete Natura 2000, nei





parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS), nella porzione lombarda del Parco dello Stelvio e nei territori del patrimonio agrosilvopastorale di Regione Lombardia (demanio regionale gestito da ERSAF);

- essere d'interesse storico-culturale, religioso, sportivo o paesaggistico-ambientale;
- essere funzionali alla realizzazione del sistema a rete dei percorsi.

A oggi sono inseriti nel catasto circa 13.000 km di sentieri montani, collinari e di pianura di ogni tipo, da quelli turistici (T) a quelli per escursionisti esperti con attrezzatura (EEA), cui si aggiungono le vie ferrate, le falesie per arrampicata sportiva, i cammini e le vie storiche. I livelli di difficoltà sono validati dal Collegio delle Guide Alpine, mentre i tracciati inseriti nella cartografia sono verificati per garantire il minor margine di errore di posizionamento non superiore ai 10 metri.

Lo strumento è in costante aggiornamento con l'inserimento di nuovi tracciati perché molti enti, cogliendo l'importanza della rete sentieristica per il turismo, ne chiedono l'inserimento, aumentando sempre più le informazioni disponibili per gli utenti. Il catasto è pensato infatti con una forte vocazione gestionale, costituendo anche uno strumento di lavoro per gli enti che si occupano di programmare e realizzare la manutenzione dei percorsi escursionistici in Lombardia.

I percorsi proposti in questa guida sono tra i più significativi delle montagne bergamasche e sono stati scelti tra quelli presenti nel Catasto della REL con l'aggiunta di alcuni tratti che, sebbene non ancora ufficialmente accatastati, fanno

comunque parte della rete sentieristica di questo territorio.

Il catasto serve a chi deve programmare interventi ed è consultabile da chiunque voglia avere informazioni e documentarsi utilizzando i due servizi di mappa del Geoportale regionale:

Viewer 2D

www.cartografia.servizirl.it/rel/

Viewer 3D

www.cartografia.servizirl.it/rel3d/





rifugi di lombardia

Ritrova il tuo tempo, segui le tue passioni!

Emozionanti escursioni a piedi e in mtb, ospitalità di casa, piatti tipici montani e tanti eventi in quota per tutti. I Rifugi di Lombardia ti aspettano per farti vivere momenti indimenticabili.

+ attività + itinerari + ricette

+ mappe + territorio + eventi



Scopri l'ospitalità dei Rifugi di Lombardia

rifugi.lombardia.it

#rifugilombardia



Varese, Como e Pavia
respirare l'anima
dei territori

varese
como
pavia



Regione
Lombardia

www.rifugi.lombardia.it - www.ersaf.lombardia.it